



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 20264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato. Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

eccoci ancora una volta alla vigilia della ricorrenza della festività dei nostri Santi Patroni.

Siamo sicuri che anche quest'anno ovunque esistano forti gruppi di nostri concittadini la festività sarà degnamente ricordata, dato l'attaccamento che noi tutti sentiamo costantemente per la nostra terra.

Anche se ogni giorno il nostro ricordo torna alla nostra Fiume in questa ricorrenza il ricordo stesso si farà più vivo e tutti noi torneremo con il pensiero a come un tempo la festività dei nostri Patroni veniva solennizzata. Riti religiosi e manifestazioni popolari si susseguivano e impegnavano la cittadinanza per tutta la giornata: dalla sveglia, che veniva data dalle allegre note della Banda cittadina attraverso le vie della città, al solenne Pontificale nella cattedrale di San Vito, alle varie manifestazioni popolari e sportive, fino a sera inoltrata quando la banda si esibiva in piazza Dante, trasformata per l'occasione in una grande sala da ballo, e sulle rive venivano accesi i fuochi pirotecnici che destavano tanto entusiasmo tra grandi e piccoli.

Era una festa di popolo alla quale tutti partecipavano, senza distinzione di classi sociali o di censo; era una festa che ci faceva sentire tutti fratelli perché figli della stessa Madre.

Siamo sicuri che anche quest'anno — lo abbiamo detto più sopra — la ricorrenza sarà degnamente ricordata dalle nostre collettività. Ce ne dà la garanzia l'entusiasmo con il quale i nostri concittadini hanno partecipato, a quanto ci risulta, agli incontri più recenti, da quello di Sydney, che ha visto riuniti oltre 500 fiumani residenti nella lontana Australia, a quelli che hanno partecipato all'incontro triangolare di Cremona e al radunetto di Vicenza, a quelli che si svolgono regolarmente, ormai da anni, a Roma, a Genova, a Napoli, a Milano, a Torino, a Padova e in tante altre località.

A tutti i fiumani, oggi sparisce per l'Italia e nel mondo, vada, nella ricorrenza dei Santi Vito e Modesto, il nostro fraterno saluto.

IL RADUNO DI SYDNEY - PASQUA 1983

Nell'accogliente Sala della "Festival Hall" di Rozelle (sobborgo di Sydney) ha avuto luogo sabato, 2 aprile, il secondo Raduno Fiumano in Australia.

Circa cinquecento persone vi hanno preso parte dai vari Stati e precisamente dal lontano Western Australia (Perth), South Australia (Adelaide), Victoria (Melbourne), Queensland (Brisbane) ed infine Sydney del New South Wales.

Tutti questi Stati sono divisi uno dall'altro da enormi distanze, ma l'amore per la terra natale ha fatto superare tutti gli ostacoli. Malgrado le grandi difficoltà e le spese non indifferenti hanno risposto moltissimi al nostro invito, solo coll'ardente desiderio di rivederci e riabbracciarci.

Dalla lontana Perth, circa 3000 Km. da Sydney, ben 58 persone, capeggiate dalla brillante e dinamica Signora Gianna Sterle in Kelly e dal Presidente del locale Club Fiumano Claudio Tentamaro, hanno organizzato sapientemente un viaggio in pullman della durata di tre giorni e due notti; altrettanti per il ritorno.

Questa è una chiara dimostrazione di quale entusiasmo la nostra gente è dotata.

Da Adelaide, 1420 Km. distante, sono giunte circa 30 persone, sotto la guida del bravo ed attivo Rino Superina.

Da Melbourne, 1058 Km., dato che in quello Stato vive un'alta percentuale di fiumani, il numero dei partecipanti è stato più elevato: circa 140 persone.

Vada un particolare elogio ed un sincero grazie ai formidabili organizzatori del Club Fiumano di Melbourne, al Presidente Bruno Viti, all'instancabile e bravo editore del popolare giornalino "El Fiuman" Gino Trentini, i due grandi animatori della nostra Comunità.

Da Brisbane, 1000 Km. di distanza, Bruno Milinovich, malgrado l'inesistenza di un circolo, ha saputo riunire un gruppo di fiumani colà residenti e portarli a Sydney.

Da Canberra abbiamo avuto il piacere di aver tra noi il carissimo amico Toni Marietti, già famoso portiere della "Fiumana", e poi cineasta di Cinecittà a Roma, con la sua gentil consorte, Monica. Da New York abbiamo avuto la gradita sorpresa di vedere qui il simpaticissimo Rudi Giraldi, produttore dei famosi Moretti di sua creazione, accompagnato dalla sua gentil consorte.

Giunto appositamente dall'Italia Aldo Cobelli, il quale ha svolto le funzioni di ambasciatore del nostro Sindaco Oscarre Fabietti che ha indirizzato una lettera ai radunisti scusandosi per la sua impossibilità di raggiungerli e inviando i suoi migliori auguri e saluti a tutti.

Siamo rimasti tutti spiacenti per la sua assenza; comunque l'intera comunità ha molto apprezzato i sentimenti di simpatia e di solidarietà da lui manifestati.

Ora passiamo alla descrizione delle due giornate visute allegramente dai presenti.

Innanzitutto è bene dare a Cesare quello che è di Cesare. In questo particolare caso, diamo un plauso a chi veramente se l'è meritato.

Il nostro Presidente, Tonci Calderara, ha speso tutto il suo miglior tempo per l'organizzazione, ha spremuto il suo cervello giorno e notte per trovar la soluzione del grande impegno assunto e per raggiungere il successo. Credo fermamente che nessun'altro avrebbe potuto fare di più.

Vada a lui la nostra stima, la nostra riconoscenza per la sua incrollabile volontà per il bene comune. « Ghe gavemo dado la medaia de carton, ma lui se meritava una de oro ». « Pazienza Tonci, te la daremo un'altra volta »!

Tutto il Comitato ha messo ogni sua possibilità per rendere la Pasqua 1983 un grande successo da ricordare negli anni che seguiranno; un elogio anche ai

suoi componenti.

L'incontro tra Fiumani è sempre un grande avvenimento, dove non mancano i soliti baci, abbracci e lacrime di gioia, inevitabili in simili occasioni.

Dopo i primi scambi d'entusiasmo e, passato il momento di euforia, il Comitato Organizzatore ha dato il benvenuto agli ospiti offrendo loro una coccarda tricolore e una elegantissima pergamena "Ricordo" con su stampata la "Torre Civica" affiancata dalla famosa "Opera House" e il famoso "Ponte di Sydney"; in calce una breve e bella poesia di circostanza.

Alle gentili Signore, invece, sono stati offerti dei bellissimi fiori.

Ognuno ha trovato sul proprio posto il tradizionale Uovo Pasquale.

Subito dopo sono stati pronunciati alcuni discorsi di prammatica per dare il benvenuto a tutti i presenti e ringraziare gli organizzatori per il lavoro compiuto per lunghi mesi per ottenere il successo desiderato. A questo punto tutti sono stati pregati di alzarsi in piedi per osservare un minuto di silenzio e rivolgere un devoto pensiero ai nostri cari morti.

E' stata servita una succulenta cenetta, per non dire cenone, al suono d'una orchestrina e al canto delle più belle e romantiche melodie dei nostri tempi, grazie al ben noto tenore Mario Martini che con la sua possente voce ha riscosso calorosi applausi. A rallegrare più intensamente la serata è stato un complesso di danze esotiche, eseguite da nativi hawaiani ottenendo calorosi applausi.

Così siamo giunti alle 10 di sera quando il maestro di cerimonia, il bravissimo concittadino Mario Roia, ha pregato i commensali di prendere ognuno il proprio posto. Non appena ritornata la calma (c'è voluto del tempo) avviene una grande sorpresa!

Vi ricordate ancora quando, dopo le lunghe passeggiate lungo il corso, passeggiare romantiche, sentimentali, coi cuori palpitanti, nelle tiepide serate della bella stagione, chi a braccetto della propria fiamma, chi senza ma con il cuore pieno di speranza per la prossima occasione, si sentiva il rintocco della campana che dava il segnale delle dieci e pian piano il corso si spopolava? Ecco perché qualcuno ha avuto la grande idea di riportare il nostro ricordo a quei tempi preparando una grande sorpresa con immensa meraviglia di tutti i presenti, quando alle ore 10 precise una graziosa bambina ha iniziato a cantare con la sua dolce vocina infantile le famose note di « Cantime Rita, cantime bella, nella soave dolce favella, che xè l'orgoglio d'ogni Fiuman ... ». Mentre ascoltavamo quelle dolci parole improvvisamente apparve come un sogno in mezzo alla sala una gigantesca torta: la "Torre Civica" coi suoi quattro orologi illuminati e indicanti le ore 10 precise. Un vero capolavoro.

Mi è assolutamente difficile descrivere ciò che accadde all'apparizione del simbolo più caro della nostra amata città. Mentre scrivo piango, perché tanto era commovente l'entusiasmo creatosi in un baleno. Tutti si avventarono intorno, tutti vollero essere ripresi dalle macchine fotografiche che continuavano a lampeggiare incessantemente; nessuno volle essere escluso da questo grande avvenimento.

A questo punto devo, a nome di tutti, lodare ancora una volta l'ideatore del magnifico lavoro, vero successo della serata. La lode va al caro amico Tonci Calderara. Un'altra lode vada a chi ha saputo creare e realizzare un tale capolavoro e precisamente alla brava e simpaticissima Signora Maria Armstrong.

Finito finalmente il trambusto, la torta fu spezzettata in centinaia di pezzetti e distribuita; ognuno ha avuto la sua particella per il "dulcis in fundum".

Riprese le danze sfrenate a mezzanotte ebbe fine questa indimenticabile Vigilia Pasquale. La gente del luogo a casa, gli ospiti all'hotel. Mi è stato però riportato che i canti hanno continuato fino alle ore piccole.

Vecchie tradizioni non si dimenticano mai!

DOMENICA DI PASQUA

Adunata generale nella sala della Chiesa di St. Francis Xavier di North Sydney.

Alle 8,30 inizia la Santa Messa, Padre Domenico dei Scalabrini celebrante. Egli pronuncia una toccante orazione riguardante il nostro passato e il presente mettendo alla luce le nostre sfortune e fortune, toccando la nostra sensibilità. Tutti i presenti presero la Santa Comunione.

Finito il rito religioso, la sala che ci era stata cortesemente ceduta per l'occasione si è trasformata immediatamente in una mensa; tavoli e sedie sono state messe a disposizione, e subito ebbe inizio la distribuzione della tradizionale merenda pasquale, cioè: pinza, prosciutto, uova sode e scalogna, tutto in grande abbondanza.

Naturalmente vino e birra a volontà e bibite non alcoliche per chi le desiderava. Abbiamo dovuto mangiare un po' in fretta perché due battelli noleggiati per l'occasione ci attendevano alla banchina distante appena qualche centinaio di metri.

Sfortunatamente la tanto sospirata pioggia (che per lunghi mesi si era fatto tanto desiderare poiché la siccità aveva causato milioni di dollari di danni e migliaia di capi di bestiame erano periti per mancanza d'acqua) arrivò in abbondanza proprio il giorno di Pasqua togliendoci il piacere di una meravigliosa gita lungo le incantevoli coste del più bel posto naturale di Sydney.

Ma neanche la pioggia non ci disturbò eccessivamente; a bordo non sentimmo la pioggia che cadeva a catinelle, perché i canti al suono di una fisarmonica e i piatti di eccellente prosciutto, vino e birra ci diede l'allegria desiderata. Per noi residenti di Sydney la gita non aveva grande importanza, perché noi vediamo sovente queste bellezze, ma avremmo voluto farle conoscere a quelli provenienti da altri posti.

Viaggiammo per tre ore in buona armonia e allegria, anche se abbiamo rollato per un po' in qualche punto meno riparato. Conclusione: anche la gita è stata un successo e tutti sono rimasti soddisfatti.

Al ritorno il programma prestabiliva un picnic all'aperto in un parco meraviglioso, ma il maltempo ci ha costretto ad adattarci alla meno peggio.

Nella sala che abbiamo lasciato tre ore prima lo spazio non era sufficiente, perciò si è dovuto consumare il pranzo a turno.

Siamo spiacenti per l'inconveniente, ma la causa non è imputabile all'organizzazione.

Per l'occasione abbiamo cucinato una montagna "de capuzi garbi con loganighe" poi un formidabile "Barbecue" con delle bistecche succulenti e ancora "loganighe con radicio e fasoi", formaggi, pomodori e olive, frutta e caffè ed infine paste, creme e cannoli che tutti hanno apprezzato.

Alle 5 del pomeriggio abbiamo abbandonato la sala e tutti sono andati al bar dell'Hotel per continuare a far baldoria fino a tarda sera.

Il mattino seguente i residenti degli altri Stati, salutati da tanti amici e conoscenti, hanno preso posto nei vari mezzi di trasporto e tra canti e saluti di arrivederci ha avuto fine il 2° Raduno Fiumano d'Australia.

Purtroppo questa riunione non ha potuto aver fine senza un fatto molto doloroso: la perdita della nostra carissima concittadina Sig.ra Iole Giora Vitturelli. Dopo aver trascorso la Santa Pasqua in gioia tra noi Fiumani fece ritorno a casa felice come noi. Andò a letto e si addormentò per non svegliarsi più. Durante il sonno un infarto ha stroncato la sua esistenza. Lascia nel più profondo dolore tutti i suoi cari, e particolarmente noi fiumani che l'abbiamo conosciuta per tanti anni qui, nel nostro esilio.

Lei ha dato sempre con molto entusiasmo il suo contributo per il bene comune. E' stata sempre una brava Fiumana.

Il suo ricordo rimarrà pertanto nei nostri cuori.

Bruno Turchini

* * *

Il raduno ha lasciato il migliore ricordo in quanti vi hanno partecipato; ce lo ha confermato il concittadino Aldo Cobelli al suo rientro a Bologna, il quale così ci ha scritto: « Il viaggio dall'Italia in Australia è un po' lungo; è vero; ma io lo rifarei ancora perché quello che hanno dimostrato i fiumani là — credetemi — ne vale davvero la pena ».

* * *

Il Circolo Fiumano di Melbourne ringrazia l'Associazione "FIUME" di Sydney per il magnifico raduno del 2 e 3 aprile.

Le avversità metereologiche hanno messo a dura prova gli organizzatori, ma la loro fermezza e la loro intraprendenza hanno fatto sì che tutto si svolgesse alla perfezione; la riuscita dell'indimenticabile serata di sabato è stata una conquista generale del cuore di tutti, ha fatto rinsaldare l'amore fraterno che ci unisce, ha rinfocolato la fiamma bruciante nei nostri petti e ci ha dato nuova forza per sopravvivere.

Lacrime di gioia sono state versate da oltre 500 fiumani, senza ritengo e senza vergogna.

Il giorno di Pasqua il concittadino Turchini ci ha fatto tornare alla memoria un ricordo straziante e cioè la Pasqua del 1941 quando per la prima volta dovemmo lasciare la nostra terra e cominciare il nostro calvario; oggi, dopo 42 anni, abbiamo rivolto il nostro pensiero alle nostre Mamme scomparse, alle nostre famiglie sbandate, cacciate da casa loro da un popolo incivile.

Forti e decisi noi amiamo tutti i nostri fratelli ed invochiamo dal Signore forza e coraggio per instillare nei nostri figli l'orgoglio e la fierezza della nostra gente.

I fratelli zaratini ed istriani si uniscono a noi e ringraziano i fiumani di Sydney ed in particolare l'infaticabile Tonci Calderara e i componenti del Comitato organizzatore.

Il Segretario
Gino Trentini

IL SALUTO DEL SINDACO

Riproduciamo il messaggio di saluto indirizzato dal Sindaco del nostro Libero Comune in Esilio ai fiumani d'Australia in occasione del raduno:

Fiumani,

avrei tanto amato potermi ritrovare con Voi per rivivere quell'atmosfera di patriottica nostalgia, di amicizia e di simpatia che ha caratterizzato il nostro precedente incontro a Melbourne.

Molte insormontabili difficoltà mi tolgono questo piacere ma nulla può impedirmi di presenziare spiritualmente questo vostro incontro per portarvi il saluto delle Genti Fiumane, dei Giuliano-Dalmati e di molti italiani che con noi, come noi, soffrono e piangono per la mutilazione della nostra Patria.

Vi abbraccio tutti con la stessa commozione e nostalgia vissuta a Melbourne; Vi auguro una felice Pasqua e, soprattutto, Vi auguro di poter ritornare in Italia che, nonostante tutto, è sempre il più bel Paese del Mondo.

Con tanto affetto.

Oscarre Fabietti

ANCORA DEI « MORETTI » FUMANI

A seguito di quanto da noi pubblicato nel numero di marzo sull'iniziativa presa dall'oroforo sig. Roberto Orlandi di Milano di riprendere la produzione dei noti "moretti" fiumani e questo su incitamento della moglie nipote dell'oroforo fiumano Venanzi ci viene precisato dall'amico Paolo Venanzi, nipote del predetto, che questi si chiamava Carlo e non Girolamo come a noi era stato segnalato e come di conseguenza abbiamo scritto.

L'ESODO SCOMODO E DIMENTICATO

Con questo titolo abbiamo letto su IL GIORNALE NUOVO del 17 aprile nella rubrica "Lettere al Direttore" una scritta da certo Giovanni Olivari da Genova, il quale, essendosi recato nella sede del locale Circolo Giuliano Dalmata, ha voluto manifestare le impressioni da lui tratte, scrivendo così:

Credevo di essere un "italiano vero" ma il mese scorso, quando ho avuto modo di recarmi in visita al circolo Giuliano-Dalmata della mia città, in mezzo a quelle persone che colà si trovavano mi sono sentito piccolo, insignificante. La loro fede profonda ed italiana, la loro grande unità, la tenace volontà discendente dai loro avi, la loro simpatia e cordiale allegria mi hanno donato una nuova dimensione. I loro occhi si riempivano di tristezza e guardavano al di là delle pareti del circolo quando la conversazione veniva portata sulla loro e nostra terra perduta e venduta: Pola, Zara, Ragusa, Rovigno, Spalato, Se-

benico, Fiume.

Là sono caduti tanti miei commilitoni per i quali non esisteva il disonore, l'infamia che io, purtroppo, ho visto successivamente ed ho conosciuto. Ebrei, palestinesi, tutti sanno del loro esodo, ma noi abbiamo avuto il nostro e ben 350 mila nostri fratelli hanno lasciato la loro terra, la loro casa, i loro morti laggiù in Istria e Dalmazia. Nessuno li ricorda, nessuno parla di loro perché sono scomodi, perché sono gente che non si vende come hanno fatto i nostri governanti con la loro terra, perché la ragione di Stato è più importante del ricordo delle foibe.

A voi, cari amici dalmati ed istriani, che ho cominciato ad amare in tempi lontani ed in momenti tragici, vada il mio profondo ringraziamento per avermi mostrato come dovrebbe essere ogni cittadino di questo Paese pieno, purtroppo, di ladri, corrotti, di venditori e di venduti, di imbecilli ed incapaci. Voi che avete ancora in voi stessi quei nobili senti-

menti che nei secoli avete conservato.

Da quelle poche ore che ho trascorso insieme a voi ho imparato tanto, ma soprattutto ho capito che se tutti gli italiani avessero solo un decimo del vostro attaccamento all'Italia, della vostra compattezza e reciproca solidarietà, della vostra concordia, onestà e soprattutto moralità esemplare sia pubblica che privata, il nostro amato Paese non si troverebbe nella pietosa condizione nella quale è stato posto da chi ci governa e da chi ha dato e dà loro fiducia ed incoraggiamento.

Giovanni Olivari
Genova

Siamo grati al sig. Olivari per avere voluto manifestare così apertamente la sua comprensione per noi esuli e ci auguriamo che altri connazionali possano frequentare i nostri Circoli per meglio conoscerci e per imparare da noi come si debba amare questa nostra vera Italia.

POLEMICHE INUTILI

Commentando quanto da noi scritto sul giornale di febbraio sulle iniziative dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia e sulla collaborazione con questa da parte dei Liberi Comuni Silvano Drago, Vicepresidente dell'Associazione e Direttore di "DIFESA ADRIATICA", organo della stessa, ha dedicato all'argomento un ampio articolo comparso sul numero del 2 aprile.

L'articolo stesso ci indurrebbe a iniziare una polemica con l'amico Drago, ad avviso del quale sembra che se fino ad oggi non vi è stata l'auspicata collaborazione tra le Organizzazioni degli esuli ciò sia tutto per colpa dei Liberi Comuni.

Ma non vogliamo dare inizio a polemiche e discussioni inutili; per noi l'esistenza dei Liberi Comuni non pregiudica in alcun modo le attività che l'Associazione può programmare; Associazione e Liberi Comuni operano infatti in campi diversi e nulla impedisce che per determinate iniziative possano agire di comune accordo.

Se i Liberi Comuni sono sorti e si sono affermati è per-

ché essi sono sorretti da una grande forza morale: l'amore per il proprio campanile, il sentirsi fratelli con quanti sono nati nella stessa città, con quanti parlano lo stesso dialetto e conservano un attaccamento ad un passato che non può essere dimenticato.

Drago sostiene che il Comitato d'intesa, a suo tempo operante, non ha funzionato; noi restiamo di avviso diverso. Ma a parte qualsiasi possibile struttura organizzativa dobbiamo mirare tutti allo stesso scopo e cioè aspirare sempre ad una sola meta, anche se questa sarà difficilmente raggiungibile: tornare nelle nostre terre "liberate" dello straniero invasore.

Per ottenere questo non vogliamo guerre né scendere con atti violenti in piazza; ma vogliamo che sia chiesta giustizia per le nostre genti e le motivazioni per fare ciò sono state ampiamente illustrate dalla prof.ssa Saulle nel suo recente studio. L'Associazione — e solo essa può farlo come rappresentante di tutti gli esuli fiumani, istriani e dalmati — si muova nel senso suggerito e noi, dei Liberi Comuni, la seguiremo senza esitazioni e senza titubanze.

L'INCONTRO TRIANGOLARE DEI CIRCOLI

Ha avuto luogo il 10 aprile il programmato incontro dei Circoli Giuliani e Dalmati di Milano, Genova e Torino con la partecipazione degli amici del Centro di Cultura Giuliano Dalmata e di conterranei provenienti da Brescia, Varese, Cuneo e Padova.

La località prescelta questo anno era Cremona e qui in mattinata sono affluiti ben 320 nostri conterranei che, dopo avere visitato il bellissimo Duomo e dopo le solite chiacchiere sulla piazza antistante, si sono recati nella chiesa di Borgo Loreto ove Padre Tamburini, insieme a don Nevio Martinoli, venuto da Genova, e don Valerio Tarchio, già vicario locale, ha officiato la S. Messa, nel corso della quale ha rivolto un commosso discorso ai presenti.

Concluso il sacro rito auto e pulman si sono diretti al ristorante della Fiera dove è stato servito un pranzo davvero eccezionale che ha soddisfatto pienamente anche i più difficili buongustai.

Nel pomeriggio tutti si sono trasferiti al locale cimitero per rendere omaggio al bel monumento ai Caduti giuliani e dalmati eretto cinque anni or sono dal Comitato di Cremona. Dopo la deposizione di una corona d'alloro è stato cantato il « Va pensiero ... ».

Un plauso per la perfetta organizzazione dell'incontro va all'amico Mario Ive, Presidente del locale Comitato dell'ANVGD, alla prof.ssa Laura Calci Chiozzi, Segretaria del Centro di Cultura, a Oscar Del Bello, Delegato del nostro Libero Comune, e agli altri collaboratori, oltre che ai dirigenti dei tre Circoli.

Fare i nomi degli intervenuti non ci è materialmente possibile; ricorderemo solo il dott. Pussini del Circolo di Milano, il col. Devescovi di quello di Genova, Mario de Vidovich, Segretario dell'ANVGD, Lucia Foretich e Oscar Gecele del Circolo di Torino; numerosi anche gli Assessori e Consiglieri del nostro Libero Comune.

STORIELE DI UN RADUNO

Quando jero picio i me gaveva imparado a scola una poesia che dixeve cussi: « Erano trecento eran giovani e forti ... ». Qua a Cremona jerimo più de trezento giusti; quel che doveva esser un incontro triangolare xe diventato un raduno quasi nazional. El punto de arivo jera in piazza del Domo, là in poco tempo una clapa ciacolona e zigalona ga fatto dimenticar presto che jerimo a Cremona. Pareva de trovarse a Fiume, Pola o Zara.

De più lontan jera rivado, la sera prima da Napoli insieme al fio, uno che xe nato a Pola per scomessa: a lori ghe speta el più caro dei grazie a nome de tuti i radunisti. Man man che la gente rivava li mandavimo a veder la sala dei violini, che gentilmente el Comùn ne gaveva aperto per la ocasion, altri visitava el Domo. Mi subito go cominciado, ajudado sempre da la molie, a zercar i « fiumani » che anca questa volta jera el grupo più numeroso. Ste trezento persone se ga poi trasferido a Borgo Loreto per la messa celebrada per l'ocasion da padre Tamburini (fiuman anca lui) e ajudado dal lussignan Don Nevio Martinoli (rivado con quei de Genova) e da Don Valerio per molti ani vicario del Borgo. Durante la messa se ga cantado « Mira il Tuo popolo » e « O Signore dal tetto natio ». Molti oci lassava sbrissar una lagrima de comozion. Tra i tanti fiumani ghe jera el Macio (Vagni Mario), re indusso de Zitavecia. Fora de la cesa el zercava i sui « sudditi » e no ve digo cosa nol ga contado. Che macia de mulo, quante el ne ga combinà tra le cali e viuzze soto la Tore!

Saria mejo dir quante el ne ga combinado tra ... bacoli, pantigane e zimisi ... Chi gà qualche ano de più e mejo lo conosse sa ben che miniera de storiele fiumane el xe. Grazie anca a lui per gaver rinverdi la nostra Zitavecia ... e limitadi dintorni. Dopo tuti a magnar e beber. Tra una portada e l'altra zò a petarghe una can-

tada e una ridada. Mi, che gavevo el compito de sentir come jera el magnar, giravo in meso ai tavoli, zurmandome drio la molie, e per esser mejo riconoscudo (e scrocar qualche baso) gavevo su la giacheta una targa con scritto « Ecce Homo ». Per questa mia trovada go ciapado un bravo da padre Tamburini. Che piazer me ga fatto sto riconoscimento uffizial.

Sul tardi tuti in zimitero a portar la corona al monumento ai Caduti Giuliano-Dalmati che zingue ani fa gavemo fatto noi de Cremona. Dopo altre parole de padre Tamburini gavevo intonato (a pian xe capisse) el « Va pensiero ... ».

Poi se cominciava a veder partir auto e coriere. E mentre vedo ancora partir 'ste coriere me vien in mente quel vecio de novanta ani che el caminava soto brazo de padre Tamburini, el me ciama, el me dixe: « bravo mulo, gavemo vissudo una bela e grande giornata, tien duro me racomando ... ». E mi, contento de sti ani che 'l me ga scurtado, ve saluto da Cremona. Son el mulo

Oscar Del Bello

L'INCONTRO A MONTE ZURRONE

Ad iniziativa della benemerita Opera Nazionale per i Caduti senza Croce avrà luogo domenica 3 luglio l'annuale incontro al Sacratio di Monte Zurrone dove vengono onorati i Caduti in guerra che non hanno potuto avere una cristiana sepoltura e i resti dei quali pertanto giaciono privi di sepoltura e di cristiana croce nei deserti dell'Africa, nelle steppe della Russia o nelle profondità dei mari.

Ricordiamo che ai piedi del Sacratio esiste un cippo eretto anche in memoria dei nostri morti rimasti oltre agli attuali confini e i resti mortali dei quali vengono continuamente profanati dagli invasori slavi.

IL RADUNO DI VICENZA

Si è svolto il 25 aprile a Vicenza il preannunciato raduno di nostri concittadini, che gli organizzatori modestamente hanno chiamato « radunetto », ma che, dato il numero degli intervenuti, può essere considerato un vero raduno. La presenza di oltre 180 partecipanti ha messo in qualche difficoltà gli organizzatori, che prevedevano 100/120 presenze, ciò nonostante tutto ha avuto corso regolarmente e con soddisfazione generale. Molti i concittadini provenienti da Genova, Milano, Novara, Roma, Trieste ed altre località; simpatica la presenza di 6 dei 7 « Magnifici del bunker » di Roma, che hanno approfittato dell'occasione per festeggiare il 15° anniversario della costituzione del loro gruppo.

A ricevere gli ospiti era il « factotum » del Raduno Pasquale Badalucco, coadiuvato attivamente da Italo Stepancich, Narciso Pillepich e Romeo Sorgolo. A tutte le signore è stato offerto un « mazzolin di fiori » dai colori fiumani.

Alle 10, come previsto dal programma, ha avuto luogo lo incontro di calcio tra le squadre di Braida e di Cosala, diretto dalla vecchia gloria fiumana Bruno Quaresima. Hanno presenziato all'incontro il portiere Aldo Olivieri, campione del mondo 1938 ed il noto giocatore della « Fiumana » Luigi Zambelli. L'incontro è stato vinto dalla squadra di Cosala per 3 a 1; per la cronaca le reti sono state segnate per Cosala 2 da Ettore Vascotto ed una da Egidio Burul, mentre per Braida il goal della bandiera è stato realizzato dal giovane Daniele Lusetti, mentre il più « tecnico » è risultato Corrado Badalucco.

Dopo la gara i partecipanti al Raduno si sono portati a Gambugliano, sui colli berici, per consumare al ristorante « Al Carrettiere » il pranzo collettivo.

Qui Pasquale Badalucco ha salutato tutti gli intervenuti; a lui è seguito il Consigliere cav. Sergio Stocchi, che ha portato il saluto dei dirigenti del nostro Comune, quindi il concittadino Ferruccio Trapani, che ha voluto ringraziare la collettività fiumana per la solidarietà dimostrata a suo figlio Mauro, il brigadiere dei Carabinieri ferito gravemente a Montebelluna da un rapinatore e fortunatamente in via di guarigione, ed infine Aldo Cobelli, che ha portato il saluto dei fiumani incontrati al Raduno australiano ed a nome di questi ha offerto un distintivo ricordo e un diploma a Badalucco.

Al pranzo, al quale sono intervenuti 170 concittadini, è seguita la premiazione della squadra vincente l'incontro di calcio, del miglior goleador, del miglior tecnico, del più giovane e del più anziano giocatore, nonché di tutti i partecipanti all'incontro.

Hanno avuto quindi inizio le danze allietate da una abile orchestra e durante le quali sono stati estratti i biglietti dei premi della lotteria, per la quale il concittadino gioielliere Luigi Herschak aveva offerto un elegante orologio da polso.

Il Raduno è terminato a tarda sera. La giornata è trascorsa rapida ed ha lasciato in tutti un simpatico ricordo.

Fotocronaca del raduno di Sydney



Gli organizzatori: da sinistra: Bruno Turchini, Rudi Giraldi, Tonci Calderara, Gino Trentini, Aldo Cobelli, Mario Roia e Bruno Viti.



Tre belle « mule » fiumane: Manola Soldatich, Carol Puz, Diana Soldatich.



L'amico Rino Superina con la gentile Signora Anita.

LA GITA DELLA GIOVINE FIUME A TRIESTE

Ha avuto regolarmente luogo e con la partecipazione di un buon numero di iscritti la programmata gita della GIOVINE FIUME a Trieste nei giorni 7 e 8 corr.

Della manifestazione daremo più ampia relazione sul prossimo numero.

L'ENEO A GARZOLA

I soci della Società Nautica ENEO hanno realizzato il loro ormai tradizionale incontro a Garzola sul lago di Como, raccogliendosi nel tempio « Madonna del Prodigio », sede del museo degli sports nautici.

Dell'incontro stesso daremo la cronaca dettagliata nel prossimo numero.

Ancora da Sydney



L'ingresso della monumentale Torre Civica; la reggono i coniugi Tonci Calderara e Jolanda Pasquali.



La folla dei partecipanti intorno alla Torre.

UN CHIARIMENTO

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera pervenuta dal nostro concittadino e collaboratore prof. Salvatore Samani:

Caro Direttore,

L'avv. Peteani s'è lamentato con me perché nella mia lettera apparsa nel numero di febbraio di "Voce di Fiume", indirizzata a lei e quindi privata, io abbia definita un' "idiotia" l'affermazione del Peteani che l'annessione di Fiume sarebbe dovuta essere preceduta da una regolare consultazione popolare analogamente ai plebisciti italiani del 1861. Desidero chiarire che la parola "idiotia", forse poco felice, deve essere riferita non alle di lui argomentazioni, ineccepibili sotto il profilo storico-giuridico, sul nostro plebiscito dell'ottobre '18 ma esclusivamente al richiamo dei plebisciti italiani del 1861, assicurando che è stata lontana da me ogni e qualsiasi intenzione d'offendere la sua personalità d'apprezzato cultore degli studi storici fiumani come ne sono testimoni le sue

opere e saggi. M'auguro sinceramente che il mio chiarimento possa disperdere ogni nube che offuschi la nostra concordia.

Le sarò grato, caro Direttore, se cortesemente vorrà pubblicare in un prossimo numero di "Voce di Fiume" la mia rettifica.

Salvatore Samani

CONCORSO FOTOGRAFICO

Il Comitato di Venezia dell'ANVGD ha bandito un concorso fotografico con il tema: «Aspetti veneti dell'Istria, del Carnaro, della Dalmazia».

Ogni concorrente potrà partecipare con 3 opere o in bianco e nero o a colori e dovrà far pervenire i suoi lavori al Comitato organizzatore entro e non oltre il prossimo 31 ottobre.

Chi intende partecipare a detto concorso potrà richiedere maggiori informazioni al Comitato di Venezia (Castello 3297 a) o alla Segreteria del nostro Libero Comune.

MORBIN FIUMAN

Un dopio in corpo, credime baba, no xe gran che!
Ga butà strambo, ostrega, un giorno anca Noè.

Se sono un poco in cimberli per un goto de bon vin, n' ocure che ti brontoli se canto e go morbin.

El ritornel xe vecio e te lo canto a ti: in ciel no va la dona che brontola al marì.

Xe un povero de spirito l'astemio, poverin, che come el can idrofobo no 'l pol veder el vin.

Vestite ogi in gringola, a spese non badar; San Vito nostro martire volemo festegiar.

El ritornel xe vecio e te lo canto a ti: in ciel no va la dona che brontola al marì.

IL RADUNO DEL C.A.I. FIUMANO

Anche quest'anno la Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano organizza il tradizionale raduno dei suoi soci.

La manifestazione avrà luogo a Predazzo, nella romantica Val di Fiemme, nei giorni di sabato 25 e domenica 26 giugno, nell'ospitale Albergo Bellaria.

Il programma prevede tra l'altro l'assemblea annuale per la sera di sabato; seguirà la cena sociale e dopo la proiezione di pellicole dei precedenti raduni e di escursioni sociali.

Per la domenica è prevista la S. Messa che sarà officiata dal Capellano della Sezione Padre Tarcisio Tamburini ed il pranzo sociale che concluderà il fraterno incontro.

La quota di partecipazione è stata fissata in L. 30.000 per i soci, L. 18.000 per i soci minorenni o studenti, in L. 15.000 per chi consumerà un solo pasto. Per eventuali ospiti dette quote saranno maggiorate di L. 5.000. Le iscrizioni, accompagnate dalle quote di partecipazione, devono essere inviate alla Segreteria della Sezione (presso Tomsig via Mazzini 30, 34121 Trieste), entro il 15 giugno.

UN SIMPATICO INCONTRO

Su invito della preside e della gentile insegnante di storia prof.ssa Voltan della Scuola Media di Galzignano in provincia di Padova, l'assessore Carlo Cosulich e il nostro Direttore dott. Cattalini hanno recentemente illustrato agli allievi della IV e V classe la storia di Fiume, destando viva attenzione nei giovani, diversi dei quali hanno poi formulato varie domande a dimostrazione dell'interesse con il quale avevano seguito l'argomento.

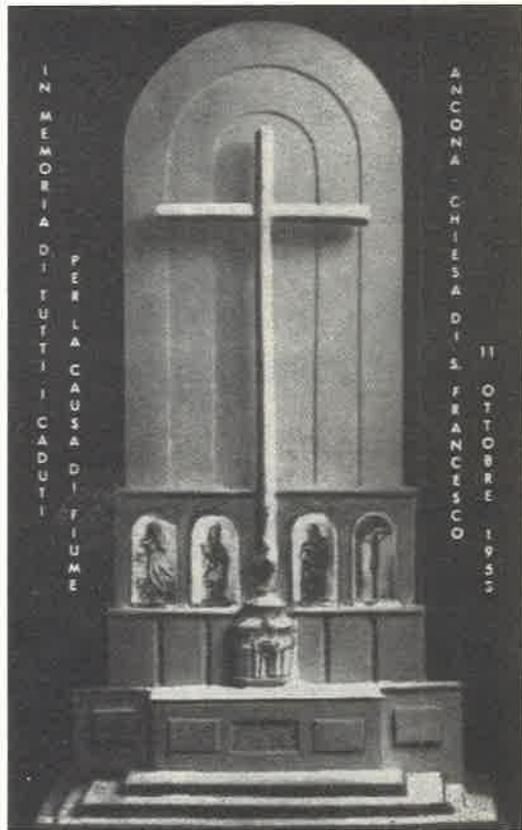
E' stato poi proiettato un film girato per le strade di Fiume.

E' da augurarsi che l'esempio della prof.ssa Voltan possa essere seguito dagli insegnanti di altre Scuole in modo che i giovanissimi possano apprendere finalmente la verità storica delle vicende della nostra Fiume.

L'ALTARE D'ANCONA

In previsione del prossimo raduno degli esuli fiumani, programmato per i giorni 24 e 25 settembre in Ancona, riteniamo opportuno ricordare che l'Altare fiumano eretto nella bella chiesa di San Francesco alle scale è stato ideato da un gruppo di esuli fiumani, e più precisamente dalla Lega Fiumana di Pologna, per invocare solenne pubblica riparazione per la sacrilega demolizione del Tempio dedicato al Redentore avvenuta a Fiume per mano degli slavi invasori.

L'Altare venne eretto con il contributo di tutti gli esuli fiumani sparsi per l'Italia e nel mondo e venne consacrato l'11 ottobre 1953 dall'Arcivescovo Ugo Camozzo in memoria del «FIUMANO IGNOTO», dei Martiri e dei Caduti per la Causa di Fiume.



Una targa a fianco dell'Altare dice:

GLORIA AI MORTI E MONITO AI VIVENTI
DA QUESTA ARA INALZATA
A PERENNE MEMORIA DI TUTTI I GLORIOSI
CADUTI PER L'ITALICA CAUSA DI FIUME
SALGA A DIO
L'IMPLORAZIONE DI PACE E DI GIUSTIZIA
PER GLI ESULI DOLORANTI
ARDENDO LA VOTIVA LAMPADA
COME IL CUORE DEI PROFUGHI
ALIMENTATA DALL'AMORE DI DIO
DELLA PATRIA E DELLA FAMIGLIA.
XI - X - MCMLIII

Il 16 settembre 1966, in un successivo raduno, venne collocata accanto all'Altare una stele sulla quale poggia la fiaccola del sacrificio e del martirio fiumano.

Sul plinto di marmo bianco di Carrara che sorregge la millenaria colonna proveniente da scavi eseguiti a Salerno è incisa la seguente dedica:

PERCHE' LA FIAMMA
IN PERPETUO BRILLI
TESTIMONIANZA DI FEDE
AI FRATELLI DEL CARNARO
DI FRONTE ALL'AMARISSIMO
CON VOTO UNANIME
IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI SALERNO
1954

I CHIACCHIERATI ORECCHINI

L'amico Stefano Trapani, fiumano d'elezione per avere prestato per anni servizio quale Carabiniere nella nostra città e per avere sposato una nostra concittadina, ha scritto da Gardigiano di Scorzè, ove attualmente risiede, una lettera all'amico Stocchi per ribattere ancora una volta le sue affermazioni circa l'uso degli orecchini in Sicilia.

Per ragioni di spazio non possiamo riprodurre integral-

mente lo scritto del sig. Trapani e speriamo egli ci voglia scusare. Egli conferma nella sua lettera quanto già enunciato in precedenza e cioè che a quanto gli risulta gli uomini in Sicilia non erano usi a fare sfoggio di orecchini. Forse ciò può essere avvenuto in tempi molto remoti in qualche paesino dell'interno e certamente egli che pur ha girato in lungo ed in largo la Sicilia, ove ha avuto e ha molti parenti e tantissimi amici, non ha mai incontrato nel corso della sua lunga vita uomini con gli orecchini all'orecchio.

DA ROMA

Fabietti alla riunione di aprile

Bontà, fratellanza, generosità ed unità: questi sono i termini che caratterizzano le riunioni mensili dei fiumani residenti a Roma. Lo ha sottolineato il Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio, gr. uff. Oscar Fabietti, intervenuto al Convivio di fine aprile, rispondendo al fraterno, caloroso saluto rivolto, a nome dei presenti, da Giuseppe Schiavelli, animatore di questa iniziativa.

Fabietti, nel suo breve discorso, ha parlato con cuore aperto esortando tutti ad una stretta unità ed ha felicemente ricordato che è giunto il momento di dimenticare certe animosità passate e di dare giusto significato e valore alle persone che, anche se con idee e in circostanze diverse, hanno lottato e sofferto per Fiume. Non più divisioni quindi fra autonomisti e dannunziani, ma unità di tutti i fiumani nell'intento supremo di tramandare ai giovani una immagine della nostra Fiume dallo spirito italiano, fiera del suo passato e gelosa delle sue tradizioni.

Un discorso, quello di Fabietti, che è andato diritto nel cuore della gente fiumana che proprio per questi ideali si riunisce ogni ultima domenica del mese.

Schiavelli ha rivolto un caloroso saluto anche al prof. Luciano Muscardin, presidente delle Leghe fiumane, che ha voluto presenziare alla bella riunione, ha letto una simpatica poesia di Cesare Pamich che lo aveva elogiato per essere stato, insieme alla signora Wally il promotore di queste riunioni.

Un saluto Schiavelli, sempre a nome dei presenti, ha inviato infine al prof. Claudio Schwarzenberg, che proprio in questi giorni ha dato alle stampe un libro di eccezionale importanza — «L'Anno Santo nella storia» — e che è stato il relatore della tesi di una giovane laureatasi due giorni

prima: la dottoressa Rossella Trimarchi; una tesi di oltre 450 pagine dal titolo: «L'autonomia e l'ordinamento della Città di Fiume da Corpus separatum dell'Impero austro-ungarico fino alla fine della prima guerra mondiale e alla Costituzione del Consiglio Nazionale Italiano 1918». La neo dottoressa, presente alla riunione, è stata vivamente applaudita.

Schiavelli ha parlato anche del libro «Fiume - XXX Ottobre» dove, a cura del dott. Mario Dassovich, sono raccolti scritti scelti del prof. Attilio Depoli. Le poche copie portate da Andrea Petrich sono state subito acquistate dai presenti.

A questo punto va segnalato un altro simpatico episodio: Schiavelli ha ricordato che, grazie ad una prima elargizione di S.E. l'Arcivescovo Militare Onorario Mons. Arrigo Pintonello, era stato deciso di istituire una borsa di studio intitolata «Città di Fiume».

Altre elargizioni erano state fatte dalle signore Lilly e Giugliola Sever (L. 50.000), da Wally Seberich e Giuseppe Schiavelli (L. 50.000), dalla famiglia Sandrini (L. 10.000), da Luigi Benzan (L. 10.000), da Giulio Stefanutti (L. 10.000), da Leo Benzan (L. 5.000), da Maria e Mario Malle (Lire 10.000), da Oscar Grubessi e Nives Rossi (L. 20.000), da Alfredo Vanino (L. 10.000).

Queste somme, versate in un libretto di risparmio del Banco di Roma, Schiavelli le ha consegnate al Vice presidente della Società Studi Fiumani, prof. Claudio Schwarzenberg, pregandolo di concretare l'iniziativa.

Alla consegna ha fatto seguito una pronta risposta dei presenti, una vera gara di elargizioni: Cobelli (L. 25.000), Farina (L. 10.000), Maria Ujcich (L. 10.000), Duimovich (L. 10.000), Sandorfi (L. 10.000), Vinicio Visintini (L. 40.000), Benito Luigi Gaspardis (Lire 15.000), Claudio Schwarzenberg (L. 50.000), Amedeo Sta-

gni (L. 20.000), Luciano Muscardin (L. 50.000), Bernelich (L. 10.000), Guerrino Vossilla (L. 10.000), Famiglia Jeleneck (L. 10.000), Di Lena (Lire 10.000), Vittorio Tavelli (L. 10.000) e una elargizione di un anonimo, ma che tutti hanno subito individuato in Oscar Fabietti, di L. 50.000.

Come di consueto Schiavelli ha salutato quanti partecipavano all'incontro per la prima volta e tra questi l'avv. Egone Schwarzenberg e signora, la giovane Paola Stagni col marito Alberto Forte, la giovane signora Giovanna Caravani, il giovanissimo Antonio Baptist ed ha fatto gli auguri per il compleanno di Guerrino Vossilla mentre ha espresso affettuosi auguri alla cara Lilly Sever partita per Parigi per motivi di salute e al caro amico Oscar Grubessi e alla sua gentile Nives Rossi i quali non sono potuti intervenire a causa della malferma salute di Oscar. Un caloroso saluto tutti, coralmemente, hanno inviato poi all'amico Ammiraglio Angelo Monassi, il quale ha promesso di ritornare al più presto ad una delle belle riunioni fiumane.

Infine tanta animazione e allegria dovuta al buon umore di tutti i presenti e in particolar modo dei simpatici amici di Latina con alla testa Gusti Scarpa, Rino Lenarduzzi, Farina, Alfredo Vanino e il caro Bruno Gregorutti. Un cenno ancora per la Gusti che, aiutata da Iro Delnevo, ha raccolto, seduta stante, altre 30.000 Lire pro Borsa di Studio.

Ma — lo segnaliamo a conclusione di questa nota — va registrato che al centro di tutta la bella riunione vi è stata la consegna di una bellissima targa in argento con sovrastante in rilievo lo stemma di Fiume all'amico Oscar Fabietti. Questa meritata attestazione di stima e di affetto fatta dal prof. Claudio Schwarzenberg, in nome della Società di Studi fiumani e di tutti i fiumani, ha commosso il caro Oscar che ha dichiarato di accettarla nel nome di Fiume che egli rappresenta e per la cui bandiera lotterà sempre come si augura lotteranno sempre tutti indistintamente i fiumani.

Una parola di riconoscenza infine al caro amico Vittorio Tavelli che sempre entusiasticamente si adopera per la riuscita di tutte le riunioni adriatiche.

DA TRIESTE

Anche quest'anno la Lega Nazionale ha organizzato la gita pasquale. Nel corso della stessa i partecipanti, con gesto altamente significativo, hanno voluto rendere omaggio a Pontecchio alla tomba di Guglielmo Marconi, sincero amico di Fiume nell'immediato dopoguerra, e alla casa natale di Giosuè Carducci, il poeta che con tanto interesse seguì le vicissitudini dell'irredentismo giuliano.

I due omaggi consistevano in un sasso carsico con incastonati gli stemmi di Trieste, di Fiume, dell'Istria e della Dalmazia e del medaglione della Lega Nazionale, il tutto sormontato da un filo spinato a simboleggiare la tragedia delle nostre martoriate terre.

DA VICENZA

Il convegno degli ex del Liceo di Pola

Domenica 10 aprile si sono incontrati nei saloni della Basilica Palladiana — ove era ospitata la bella Mostra "Pagine di pietra" allestita dal Centro di Cultura Giuliano-Dalmata — gli ex insegnanti e studenti del Ginnasio-Liceo di

Pola nel 75.mo anniversario della sua fondazione. Molta commozione ha destato nei presenti la lettura del messaggio dell'anziano Preside prof. Biasuz e la recitazione della poesia "Pietre" di Bepi Nieder.

Ci piace segnalare come la Mostra di Vicenza abbia destato vivo interesse nella popolazione; molti i visitatori, particolarmente gli studenti delle scuole locali.

NOTIZIE DA FIUME

Sempre poco allegre le notizie che provengono da Fiume.

Dai giornali abbiamo appreso che il Governo ha aumentato le tasse su ben 500 beni di consumo in modo da assicurare maggiori entrate nelle casse dello Stato per una somma pari a 6 miliardi di dinari; ciò importerà un aumento del tasso d'inflazione dell'1,5% e un aumento dell'1,2% dei prezzi al consumo.

Tra i prodotti colpiti da detto provvedimento risultano lo zucchero, il vino, l'acqua minerale, le bevande analcoliche, il butano e le attrezzature sportive.

Nuovi aumenti di prezzo per diverse merci sono stati decisi dalle Autorità competenti: 25% per carbone, petrolio ed elettricità, 18% per carne e pesce, 11% per il latte, 22% per il burro. Tutto questo per sanare la situazione economica, dato che l'inflazione nel 1982 ha raggiunto la quota del 30,7 per cento.

Tra i vari articoli che scar-

seggiano a Fiume, oltre ai più comuni generi alimentari, vi sono anche gli jeans.

Un negozio di abbigliamento ha pensato di conseguenza a organizzare un sistema di prenotazioni per chi desidera acquistare tali indumenti in modo da poter soddisfare con un certo ordine la propria clientela. Il prezzo attuale per un paio di jeans oscilla sui 2.500 dinari, circa 45.000 lire.

Da uno studio svolto in sede competente è risultato che la attuale crisi economica in Jugoslavia è dovuta ad una forte espansione dei consumi non accompagnata da un aumento di produttività, dal conseguente deterioramento della bilancia commerciale con lo estero, dall'elevatissimo tasso di inflazione.

L'unitarietà dell'economia del paese è stata minata dal fatto che le singole Repubbliche che formano la Federativa hanno potuto indebitarsi ognuna per proprio conto e che le aziende autogestite hanno potuto alzare i loro prezzi senza tenere conto dei limiti stabiliti.

UNA FOTO D'ALTRI TEMPI

La recente scomparsa di Re Umberto ha risvegliato in molti nostri concittadini ricordi di tempi lontani.

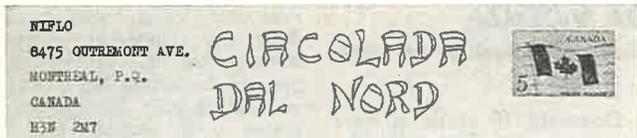
Così è stato per l'amico Rodolfo Gherlanz che tra le sue carte ha ripescato una foto scattata nel 1940 che ritrae l'allora Principe Ereditario mentre a Clana passa in rivista le truppe; sullo sfondo si vede la bandiera del 74.mo Fanteria, della quale il Gherlanz faceva parte. Dietro al Principe si vedono il Generale M.O. Giovanni Esposito, il Duca Calvi di Bergolo e, sulla destra con l'elmetto, il col. Nicola Ruffo.



Siamo grati al nostro concittadino per averci gentilmente inviato copia di tale fotografia che ricorda le visite del Principe ai nostri confini orientali, quei confini che i nostri governanti attuali hanno così brillantemente saputo abbandonare.



Nella foto sono riconoscibili, intorno a Mons. Pintonello, la signora Wally, il comm. Tavelli, Direttore del "Picar", polesano d'origine ma fiumano d'elezione, Schiavelli e l'avv. Visintini.



Mi so che stago fazendo el passo più lungo dela gamba e, se consideremo che go le gambe lunghe (ex-saltador in alto per el Tecnico, la G.I.L. FIUME, el G.A.C., la R.O.M.S.A., la Portuale e per el Quarnero), qua me vien fora che forsi no dovrò far passi compagni se no vojo tombolarne malamente prima o dopo. E chi me lo fa far? Nissun veramente, ma cossa volé, quando che qualcosa me stuziga, vojo provar; se la va, la va.

E adesso mi credo che sarìa già ora che ve digo de cossa che stago parlando. No molto tempo fa, gavevo presentato una "Ciacolada" che tratava dela famosa "CENTURIA CORALE" de Fiume. La jera stada cussì ben azetada, che ancora un sei mesi dopo me rivava letere de consenso e molte anca de gente che jera, no digo ofesa, ma almeno un pochettin contrariada perché el nome ghe jera stado lassado fora, con tuto che per qualche tempo i gaveva cantado cola "Centuria". Tuto xe sta pian pian coreto e repezato. Ma adesso mi ris'cio de far rèpete con un altro famoso grupo, che ga fato furori a Fiume fra el 1942 e el 1944. Se trata dela orchestra dei "GATTI SELVATICI" e de tutta la clapa de arte varia che jera con lori. In quei ani de guera mancava divertimenti e mancava tuto in general. I "GATTI SELVATICI" se merita una bela comemorazion per gaver tegnudo sora el moral dei fiumani in tempi 'sai difizili. Co' i dava spettacolo, le sale o i teatri jera sempre zeppi.

Ma, per scriver de lori, stavolta gavarò bisogno de qualche aiuto, perché el material che go xe un pochettin scarso. Mi volerio no lassar fora nissun, ma questo sarà possibile solo se me daré una man. No ve farò qua el elenco de tuto quel che go : de tuto quel che me manca. Ve dirò solo che credo che me manca bastanza e che conto sora de voi tuti.

Fazemo finta che volemo far una granda casa: anca se me porté solo una pieracota, el contributo xe important. Quel che me ocure xe i nomi e cognomi de tuti i sonadori (senza dismentigarse dei strumenti), de tuti i cantanti, de quei che balava, che contava viz o che faceva altre robe in 'sto grupo, magari anca se i strazava i biglietti in porta.

Soratuto conto sui protagonisti medesimi e spero che i me poderà mandar una picia biografia de lori, una foto de quel tempo, dirme cossa i sonava, cossa i cantava o cossa altro i faceva. Forsi qualchedun pur troppo no xe più con noi. E allora ancora de più i se merita de esser comemoradi: che me scrivi uno dela familia o un conosente. Me ocure articoli de giornal, programmi, fotografie o tuto quel che pol ricordar 'sti "GATTI SELVATICI". Se 'ste robe fa parte dei vostri ricordi e no volé distaccarse de lore, mi son disposto a mandarvele de ritorno dopo gaverle usade. E in ogni modo ghe risponderò a tuti. Mi calcolo che, per ingrumar tuto 'sto material, fra scrivi-rispondi-contrata e cussì via, ghe se volerà forsi come minimo un ano per poter rifar la storia completa (magari! ...) dei "GATTI SELVATICI" de Fiume.

Mi fazo quel che posso con quel che go e, se volé, un bon lavoro che resti per sempre anca come un bon ricordo, deghe una piadaza ala pigrizia, zerché fra le vecie carte, scrivème e lavoremo insieme. No se sa mai, poderia forsi saltar fora un toco de leteradura da Premio Nobel.

Niflo

CIACOLADA DAL ZENTRO

Mi penso sempre ala mia Città e quando non penso succede qualche cosa che me la fa ricordar.

Un per de ani fà guidavimo per le vie de l'Arizona. Gavevimo appena visitado el Grand Canyon, che xe una dele sette meraviglie del mondo, una meraviglia perché sia mi che tuti quei che go visto appena i arrivava sù restava cola boca aperta e diceva: "OOOH!".

Andavimo verso el crater de una meteora che xè cascà qualche 50.000 ani fa quando se gavemo trovà in una autostrada che tajava in meso de campi e campi de tera rossa. Tera rossa, era questo el mio primo campo de gioghi in via Caio Duilio, da una parte dele scallete. Me ricordo che giogavo con paletta e secetto, me ricordo le voci dei putei e la mia: « Gioghemose con la tera giala! ».

Più tardi semo andà a visitar la Foresta Pietrificada. Soto el caldissimo sol de agosto, el colinoso deserto luzicava. Qua e là era questi tronchi de albero distiradi sula sabia che poi, visti de vizin, pareva fati de marmo; difati poi gavemo potù veder che se i tochi de

albero xe lucidadi con una mola non se pol veder la differenza col marmo. Nel piccolo museo un grupo de Milanesi gaveva apena firmà el album dei visitatori (oh, poter parlar talian per un poco!). Qualche d'un de lori gaveva scritto le sue impressioni: "Meraviglioso". "Fantastico". "Che delusione". Meraviglioso e deludente — veri tuti due i punti di vista. Era deludente perché i gaveva zimentado orribilmente per tera i più bei tronchi de albero per paura che i turisti ghe portassi via i più preziosi tochi. Mentre guidavimo dentro 'sto parco nazional e se fermavimo nei posti segnadi a guardar qualche altra meraviglia natural, me xe vegnù in amente i "tesori" che sepevimo nel boschetto del nostro campo "Balilla" dove gavemo passà la nostra fanciullezza a giogar. El giogo era cussì: dopo gaver trovà sassetti e vetri de diversi colori facevimo un buco vizin de qualche albero (per ricordarse la posizion che poi regolarmente dimenticavamo) e poi, dopo gaver stivà ad arte i pezetini de sassi e de vetri coloradi, se copriva el tuto con un vetro bianco un poco

ABBIAMO PIANTO INSIEME

Trillò il telefono: una voce lontanissima mi parlava senza che potessi percepirla le parole. Innervosito, urlai nel microfono: « Parli più forte, non capisco nulla! ». Per tutta risposta sentii il segnale di linea interrotta. Paonazzo in volto per la contrarietà, riappesi di schianto il ricevitore cominciando a fumare. Poco dopo il trillo si ripeté, ma stavolta la voce mi giunse nitida nel nostro bel dialetto; ascoltandone i vocaboli fiumani melodiosi e familiari istintivamente strinsi di più il ricevitore, come fosse una persona cara. La conversazione telefonica con il mio interlocutore si protrasse per un po'. Seppi così ch'era un mio consolaro delle Medie, amico sincero della mia prima adolescenza, reduce da un lungo volo che da New York, sua attuale residenza, l'aveva portato a visitare la nostra Fiume prima e poi, dopo lunghe e faticose ricerche, a rintracciare finalmente il mio indirizzo. Sbigottito ma felice, lo invitai a raggiungermi il giorno dopo.

Ultimata la conversazione cominciai a riflettere: il suo nome e cognome non mi dicevano nulla! Sconcertato, provai e riprovai a ricordare: nulla! Dopo 40 anni i volti delle persone sbiadiscono nella memo-

ria, come pure gli avvenimenti. Eppure quel cognome, Paradisi, mi era noto. Ostinatamente non mi detti per vinto e d'un tratto eppoi luminoso il ricordo fuggendo in un baleno la buia notte di una lontananza protrattasi per quaranta anni. Un'uguale passione per lo aeromodellismo ci aveva ancora più uniti nella costruzione di aeromodelli volanti che andavamo a provare nello spazioso campo della casa Balilla di via Cellini. Anche le nostre abitazioni non erano molto distanti: la sua a Cosala, sulla collinetta carsica che sovrastava il negozio dello scalpellino Grubessich, la mia in via Giotto, tra le vie Buonarroti e Cellini. Pino veniva spesso da me sia per partecipare ai piccoli ma lieti trattamenti danzanti fra amici sia per apprendere meglio l'arte dell'aeromodellismo.

Così, fra un tango appassionato ed un velivolo, tra una bella "mula" ed un testo scolastico, le ore ed i giorni filavano via veloci ed allegri, gonfi di allettanti promesse per il futuro. Ah, « quant'è bella giovinezza che s'en fugge tuttavia... ». Purtroppo la nostra è fuggita con la velocità e con l'impeto furibondo della bora senza concederci neppure il tempo di un addio od almeno di un sommesso arrivederci!

D'un tratto ci siamo trovati già uomini; raminghi per il mondo, privi di tutto tranne che dei nostri paradisiaci ricordi fumani.

Con questi sentimenti e quest'amara esperienza in comune Pino ed io ci siamo ritrovati il giorno dopo. Ci siamo abbracciati senza parlare, stringendoci forte e piangendo come due bambini. In quel momento Fiume era con noi e dentro di noi! Essa era presente con tutto il suo inestimabile tesoro di ricordi e sensazioni. Nella nostra mente sfilavano nitide le immagini della nostra felice adolescenza, mentre il purissimo rogo sacrificale dell'Olocausta divampava incontenibile nei nostri cuori. Proprio perciò il nostro abbraccio era così forte: entrambi temevamo che un altro diktat, stavolta non più fattura di uomini ma del destino, ci facesse perdere nuovamente l'incanto di quel fumano paradiso terrestre appena ritrovato.

Passammo il resto della giornata "ciacolando e remenandose", felici di sentire il nostro dialetto risuonare nella città lombarda. Perfino le persone e le cose ci sembravano più familiari e simpatiche. Ambedue concludemmo che la vita dovrebbe essere più prodiga d'incontri tra fumani.

Fulvio Chiopris

LA CIACOLADA DAL SUD

Se non scrivessi stavolta del raduno, me sentirio colpevole de alto tradimento. Ma invece de scriver del raduno vero e proprio ve vojo far saper quel che xè successo prima, dopo e durante 'sto bel incontro.

Parlemo coi numeri dei partecipanti e comincemo con quei de Perth: 57 Fiumani. L'Australia: forsi molti de Voi non saverà che 'sto Continente xè una volta e un quarto l'Europa con solo 15 milioni de abitanti. Perciò grandi spazi disabitadi e molto deserto. Tra el Ovest e l'Est, e cioè tra Perth e Sydney, zità situate ai due estremi, la distanza xè qualcosa come 3000 Km.

De 'sti 57 fiumani de Perth, 40 ga deciso de ciorse una corriera per vegnir a Sydney. Mi li ciamo muli e mule, ma l'età la varia dai 45 ai 70 e passa ani. I ga intrapreso 'sto viaggio lungo duro con un spirito che xè difizile spiegar. L'amor fiumano, el coraggio del fiumano, la determinazion de appartenenza a un grupo de gente che solo la sofferenza, la solitudine e el ricordo de la Fiume dei bei tempi ghe da forza de far qualsiassi cossa.

Tra andar e vegnir, girar, tornar un complessivo de 6500 e più Km., cantando, ridendo, piangendo de gioia; la forza che ga animà 'sta gente me fa alzar in piedi e me inchino a LORI per dirghe che se solo mesi fiumani al mondo sarìa come lori el mondo non dovessi gaver paura de sopravvivere.

Adesso ricordo i 30 Fiumani de Adelaide; pensando che 4 giorni per Pasqua xe pochi, i ga deciso de vegnir col aroplan e star 7 giorni. E che lavori chi che ga fame!

Fiume xe prima de tuto e de tuti e anche loro ga coperto 1700 Km solo per vegnir, ma le cantade e le bevude fino le 3 o 4 de matina ghe ga fato dimenticar che per far 'sto scherzo i se ga magnà 3 mesi de paga.

Quei de Melbourne (solo 1000 Km) jera 140 con età variandi da 12 ani ai 83! 3 corriere de mati, con caporioni più mati de lori; i se ga scorazà 12 ore de viaggio, coltivando i veci e le mule con caffè e petes e co' i xè arivadi a Sydney gnanche voze no i gaveva più, ma questo xe solo el prinzipio.

Durante i due giorni a Sydney i gaveva gargarismi per poder andar avanti e, gavendo cantà tuta la note de domenica, al lunedì i te monta in corriera e repete, ma jera molti che parlava a moti.

Quei de Brisbane e de Canberra (solo pochi Km 800 e 300) i jera più in gamba. Ma adesso vegnimo ai muli de Sydney; e qua te xè una xaia che te ga lavorà come negri per preparar tutto. El Raduno xe sta un successo grande, non solo per la preparazione logistica e amministrativa, ma per la sorpresa granda. Solo gente che xè come fradei pol far 'sto sforzo enorme con un sorriso in boca.

Vojo render ciara una roba: Noi gavemo solo la Bandiera Fiumana, Noi gavemo solo el Spirito Fiumano, Noi gavemo solo l'Amor Fiumano, Noi gavemo solo i Sogni Nostri che ne da la forza e el coraggio de volerse ben. La Nostra Patria xè Fiume e per 'sta Patria noi vivemo, noi sofrimo, noi piangemo e se zerchemo perché volemo che i nostri fioi cressi come noi.

Benedeti 'sti fiumani.

Gino el Canguru

Un Concittadino rievoca

(VII puntata)

E' trascorso quasi un anno da quel mattino pieno di sole, sul finire dell'inverno del 1924, quando le sirene delle navi ormeggiate in porto e la campana della torre civica salutarono l'annessione di Fiume all'Italia.

La Jugoslavia aveva riconosciuto Fiume città italiana, ottenendo per sé il porto Baross, e quindi l'annessione metteva pace in tutte le tensioni sia nazionalistiche sia autonomiste che avevano per tanto tempo tormentato la città.

Sebbene preparato all'avvenimento, lo scampano e l'urlo delle sirene mi colse come di sorpresa producendomi una grande emozione. Ero in città, non so più dove, e doveti fermarmi perché il cuore mi batteva forte. Riandai col pensiero al passato: le paure, i gendarmi ungheresi, i prigionieri italiani, le speranze, il viso pallido di mia madre e la ciocca di capelli bianchi sulla sua fronte. Tornai a casa quasi correndo, la guardai negli occhi senza parlare e l'abbracciai lungamente mentre le campane continuavano a suonare.

Eravamo una città di confine con il confine in città, ma ciò non impedì la rapida ripresa di ogni attività culturale e commerciale e la vita si manifestò nuovamente secondo la natura della sua popolazione, ossia con allegria e vivacità.

* * *

Terminate le tecniche inferiori devo decidermi per il seguito degli studi e, sebbene le mie inclinazioni siano per le arti figurative, devo rinunciare all'Accademia di Venezia per ragioni facilmente intuibili. Dopo quella dell'artista, andar per mare è il genere di vita che esercita su di me maggiore attrazione. Il suo fascino non può non condizionare le mie scelte sicché in settembre sono allievo del primo corso dell'Istituto Nautico Cristoforo Colombo. E' la più bella e la più attrezzata scuola nautica d'Italia ed il corpo insegnante uno dei migliori in senso qualitativo. Preside è il prof. Arrigo Depoli (fratello di quell'Attilio Depoli di cui Fiume può menar vanto e zio di Aldo, il ragazzo più incredibile, più amabile, più abile a fare tutto e tutto bene che si possa immaginare, buon amico di mio fratello che lo stimava moltissimo). Ed ora lasciate che dopo Arrigo Depoli del quale faccio il nome con la più grande deferenza e gratitudine, a capo scoperto (berretto "con la racoviza" in mano), io passi in rivista tutti i nostri professori: Gelletich di italiano, Riedlen di inglese, Källosch di francese (povero Källosch, non ce la farà a convivere con noi e si farà sostituire), Duimich di matematica, chimica e fisica, Ivanchich di navigazione e astronomia, Misculin di storia e geografia, Dobrovich, il caro buon vecchio Dobrovich (capitano proveniente dalla marina velica) di costruzioni navali, macchine attrezzatura e manovra, il medico dottor Sterzi di pronto soccorso e igiene navale e infine un avvocato, di cui purtroppo non ricordo più il nome, che ci faceva lezione di diritto civile, diritto internazionale e diritto marittimo. Costui ci faceva riempire quaderni sotto dettatura e otteneva che spessimo a memoria tutto il diritto marittimo.

E adesso ragazzi tutti in fila perché voglio passarvi in rivista uno per uno con l'animo gonfio di nostalgia ricordandovi e ricordando lo spirito goliardico che ci ha legati e la scapigliatura vissuta insieme. Vissuta insieme in quella nostra indimenticabile Fiume, città delle donne belle e ardite, dei liceali nostri eterni concorrenti e di noialtri "sacramentadi muli" della Nautica.

Volcich, Pagan, Cosulich, Ercolessi, Remo Paggiaro, Bruno Scrobogna, Stefano Schönmann, Ottavio Mataloni, Ermanno Mataloni, Boris Donati, Dante Silenzi, Marcello Marcegaglia, Sergio Smèrdel. Qualcuno di voi non c'è più, lo so, ma per me ci siete sempre tutti. Tutti quattordici, anche se undici soltanto erano i veri "vrasni sacramentadi muli dela Nautica" e ciò perché Volcich, essendo di Volosca (andava e veniva in bicicletta), e Pagan per suoi rispettabili motivi non potevano partecipare alla nostra goliardia mentre Smèrdel, con quel suo sfuggente modo di fare, creava di sé un'immagine poco chiara che al termine degli studi sarà maggiormente offuscata quando sapremo del suo arruolamento nella marina militare jugoslava.

* * *

Per avviarmi alla conclusione devo oramai abbandonare il presente storico usando il tempo passato al quale si riferiscono di fatto queste mie rievocazioni.

Non so cosa penso al giorno d'oggi i genitori dei giovani che vogliono intraprendere gli studi nautici, né quale concetto della vita di mare abbiano i giovani stessi. Quando andavo a scuola io la Nautica era per alcuni come la legione straniera, per altri la scuola meno impegnativa. Ma siccome non era vera né una cosa né l'altra, dopo i primi impatti con la realtà erano in molti a cambiare non soltanto opinione ma anche scuola, con grande sollievo di quei genitori per i quali il vecchio adagio «loda il mare ma tieni la terra» era sempre valido.

Ed è così che, partiti in trenta all'inizio del primo corso, ci siamo ritrovati in quindici all'inizio del quarto.

«Pochi ma boni!» diceva capitano Dobrovich sorridendo sotto i baffi bianchissimi ma strizzandoci come limoni nello stesso tempo perché dovevamo sapere tutto quello che occorreva sapere. Opinione condivisa anche dagli altri insegnanti poiché, d'icevano, il mare non consentiva ignoranze e la Nautica non era la porta attraverso la quale si andava nel paradiso di isole incantate ma era la porta attraverso la quale si andava nell'inferno delle tempeste in Atlantico o in Mar Nero.

Tutto ciò peraltro non ci impediva di vivere con gaia spensieratezza la nostra gioventù. Amavamo la musica, le canzoni ed il ballo, come i giovani di tutti i tempi e fummo capaci di organizzare anche un'orchestrina fra quelli tra di noi che sapevano suonare uno strumento. C'erano i due Mataloni con i banjo (bèngio), Scrobogna col saxofono, Marcegaglia ed io con i mandolini. Se c'era la luna si usciva qualche volta per fare le sere-

nate e in questi casi, Depangher, allievo della terza quando noi eravamo in quarta, veniva con noi facendo illuminare più di una finestra con i suoi assolo di flauto.

* * *

Portavamo con fierezza "la barèta con la racoviza". Quel berretto era il nostro vanto ma era anche il nostro marchio perché avevamo fama di donnaioi e di turbolenti. Ci fu infatti un celebre pestaggio con gli studenti croati di Sussak ed uno ancora più celebre con i marinai inglesi della squadra navale in visita a Fiume, in entrambi dei quali peraltro non eravamo soli. Il primo causato da questioni di copricapo: non si tolleravano berretti studenteschi slavi in giro per Fiume. Il secondo acceso dal gesto di un marinaio inglese che aveva sputato sopra una banconota italiana e l'aveva appiccicata al vetro del Bar Roma. Al termine della giostra avevamo le mani gonfie e scorticcate ma nessuno di noi si sentiva appagato ed Ercolessi meno di tutti perché continuava a mormorare che per lui il conto rimaneva aperto. Ero già profugo a Venezia subito dopo la guerra, quando incontrai Ercolessi in piazza San Marco: indossava la divisa di tenente di vascello ed aveva sul petto i nastri di tre medaglie d'argento al valore per aver silurato con la sua audacissima squadriglia MAS tre unità inglesi di superficie. Ripensai in quel momento alla banconota del Bar Roma e immaginai Ercolessi sganciare i siluri del suo MAS gridando ai destinatari: «E adesso sputatevi sopra a questi qui!». Ci lasciammo con la promessa di rivederci ancora, ma la vita con le sue inesorabili vicende ci divise un'altra volta né più da allora ho saputo niente di lui. Chiedo troppo se volessi avere sue notizie?

* * *

In quanto a donnaioi, vista la scarsità dei risultati pratici, la fama era francamente immeritata. Tuttavia le madri erano in perenne allarme nei nostri confronti e se avevano qualcosa da ridire sul conto di una sbarbina lanciavano l'accusa: «La va con quei dela Nautica». E la pivella era sistemata. Ci davamo delle arie, questo sì. Andavamo in giro spavaldi come se fossimo appena sbarcati da una nave corsara, ma a conti fatti, salvo rari casi, restavamo con le sole arie.

Io, poi, da questo lato ero una frana. Tutto poesia e, paggio Fernando, avrei perduto in partenza qualunque partita a scacchi. Mi ero specializzato in poesie d'amore che non avevano mai il minimo successo con le ragazze.

Mio nono me diseva: «Le putèle le xe zà poesia per conto suo e no le gà bisogno dele tue. Vèstite mejo pitosto, che ti me par el nostromo de una baleniera!». El nono gaveva ragion, infatti co me gò comprado la bareta nova, me gò vestido ben, scarpe lustre e coletto duro, le robe gà inscomenziado andar un poco mejo.

* * *

Per l'ultima serenata ci fu compagno un ragazzo del liceo, buon suonatore di cornetta. Tutto andò bene fino a quando, rimasto indietro di alcuni passi e per l'effetto forse dell'ultimo bicchiere di dalmato, si fermò e con quanto fiato aveva in corpo suonò l'attenti. Lo squillo si alzò alto nel silenzio della notte tanto che lo avranno sentito anche in Belvedere. Ci venne un accidente. Sapevamo che i segnali militari erano vietati ai civili e temevamo le conseguenze se fosse uscita la polizia. Fummo presi da un certo panico e decidemmo di sparire, ma nel punto del viale XVII novembre dove ci trovavamo non c'erano rifugi possibili. Alcuni di noi, maltrattando abiti e strumenti, si arrampicarono sugli alberi del viale nascondendosi nel fogliame, gli altri si dispersero in tutta fretta. Appena tutto fu tornato tranquillo ci riunimmo a commentare l'avventura che Scrobogna con la sua pacata filosofia riassunse pressapoco così: «Cossa ghe xe de strano, una volta i òmini i viveva sui alberi e quei che jera per tera ghe tocava scampar se no le bestie feroci li magnava!». Marcegaglia volle subito sapere se anche le donne di quei tempi vivessero sugli alberi e come potessero proteggersi dai guardiani preistorici dato il presumibile ridotto abbigliamento. Fu come dare fuoco alle polveri. Ci impegnammo in una discussione che più assurda non poteva essere né più carica di fantasia e che terminò soltanto al momento di dividerci per la buonanotte con la battuta finale di Marcegaglia, che con il massimo finto sussiego di cui era capace, concluse: «Se vado in università vojo portar questo argomento come tesi de laurea».

(segue)

Edgardo De Prà

IN RICORDO DI AMERIGO DEFFAR

Caro Amerigo,

te ne sei andato senza dirci "addio", senza mantenere l'ultima promessa: «Verrò a trovarvi presto!».

Voglio ripensare alle gioie dell'infanzia e della giovinezza; voglio ricordare i bei giorni della nostra cara Fiume.

Sei vissuto nella mia casa per molti anni e più che uno zio, ti consideravo un fratello e ti chiamavo con il solo nome "Amerigo".

Avevo, però, un gran rispetto di te... alle volte persino timore... e sempre un gran desiderio di esserti simile, di esserti utile, di non dispiacerti,

di dimostrarti anche con le piccole cose, il mio grande bene.

Oh, davvero, Amerigo, quanto affetto ti abbiamo dato tutti: i miei genitori pensavano prima a te, poi ai miei fratelli ed a me.

Tu, allora, contavi sul nostro bene, ma non lo immaginavi così grande, né hai potuto mai veramente capire quanta parte avevi nel nostro cuore.

Hai vissuto con noi gli ultimi anni di scuola e Mamma ti aveva riservato una bella cameretta dove studiavi e ti preparavi alla licenza nautica.

Cercavamo di imitarti in tutto, soprattutto nello sport, ma

eravamo tanto pavidati quanto tu coraggioso. Brillavi nella ginnastica, nel nuoto e nel canottaggio, nello sci e nell'alpinismo e noi parlavamo di te con orgoglio, ti vedevamo sempre vestito di azzurro a rappresentare con onore l'Italia. A tutti raccontavamo le tue imprese, le tue scalate sul Monte Bianco, sul famoso Dente del Gigante. Allora erano cose sorprendenti, da favola.

Tu eri forte ed affrontavi le fatiche più improbe, avevi costanza e tenacia, sicurezza e una grande volontà di riuscire in tutto quello che ritenevi importante e giusto.

Ottenuto il diploma, partisti per Caserta dove desideravi entrare all'Accademia dell'Aeronautica. Ti scartarono per daltonismo: non distinguevi i colori. Forse la montagna, il bianco prepotente della neve ti avevano procurato questo difetto. Forse, proprio in montagna, i salti dal trampolino a cui ti eri dedicato con passione e che ti avevano procurato onori a non finire, avevano recato qualche difetto ai tuoi occhi. Ricordi quanto ti aiutammo a individuare il rosso, il verde, il blu, tutte le altre tinte per superare l'esame all'Accademia di Livorno?

Ti andò bene e diventasti ufficiale di marina e la divisa dette maggior risalto alla tua non comune bellezza.

Come andavo fiera di uno zio giovane, bello, importante che suscitava l'ammirazione, ma anche l'invidia delle amiche!

Con la Mamma, che fu per te una sorella preziosissima, ti preparai il corredo per l'Accademia. Ricordo i numeri e le sigle che attaccammo a tutti i tuoi indumenti, alla biancheria. Partisti felice, andavi a realizzare i tuoi sogni, ma noi fummo a lungo tristi senza di te.

Le tue brevi visite erano una festa, ci riempivano di orgoglio e di ambizione. Uscire al braccio di un bel Guardiamarina era la mia più grande aspirazione.

Eri affezionato ai miei fratelli e a me, ci "coccolavi" con tanti doni, ci insegnavi tante cose, ci educavi a stare bene in società, perfetti a tavola.

Quello che l'Accademia ti dava di buono e di bello, passava a noi e noi eravamo allievi attenti perché avevamo un solo desiderio: Essere come Te!

Quando eri lontano e ti sapevamo per mare, ti pensavamo attorniato dai tuoi marinai sulla plancia del tuo cacciatorpediniere.

Se la tua nave buttava l'ancora nel nostro porto, allora davvero tutti diventavamo superbi e pienamente felici.

Ci hai dato tante soddisfazioni, ma noi ti abbiamo dedicato qualche cosa di immenso, che non si può descrivere. La guerra ha spazzato via troppe cose ed è bene che io chiuda qui: tutto il resto, Amerigo caro, fa parte di una brutta storia, di una storia assurda che nulla può dare e nulla può togliere alla bellezza dei nostri anni felici, di quei giorni puri, innocenti, ingenui e santi.

Io voglio ricordarti così, come allora, quando eri lo zio più giovane, il fratello più vecchio, quando eri per me solo "Amerigo", una persona eccezionale che adoravo e che mi voleva tanto bene.

Bettina Stiglich

SONO STATO A ... PESARO

Siamo ritornati in questa simpatica cittadina per completare le interviste ai concittadini qui residenti. Prima però dobbiamo terminare qualcosa lasciata in sospeso, ossia dare notizie delle due persone che abbiamo avuto il piacere — come ho scritto — di conoscere in casa degli amici Herscak.

Una di queste è il Sig. Carlo Stöhr, persona molto simpatica e di compagnia. A Fiume abitava in Via Mario Asso, quella via di fronte alla stazione, dove c'era il campo di tennis, una volta, se non vado errato, campo di foot-ball, dove si incontravano le squadre della Olimpia e del Gloria.

La sua Signora era una Domancich, i suoi genitori avevano a Fiume la trattoria "Alle viole" in Via XXX Ottobre (sulla destra salendo la gradinata). Successivamente trasferirono il loro esercizio in Via Buonarroti, subito dopo la scalinata che portava in Via A. Aleardi. E' venuta a mancare nel 1978.

Carlo Stöhr è di origine ungherese (ha anche frequentato il ginnasio ungherese), suo nonno era ingegnere e aveva avuto 16 figli (oggi uno solo è vivo, "el zio Pepin" che, a suo dire, dovrebbe abitare in Sicilia). La mamma, invece era una Colman.

Il nostro amico lavorava presso l'Ospedale Civile di Fiume come capo dell'Ufficio ac-

gono di mano d'opera, lo richiamano e gli affidano la Direzione del Ricovero "Branchetta". Ma anche qui non dura molto; viene licenziato per essere poi assunto come economo-interprete presso l'Albergo Bonavia dove tutti i camerieri erano triestini o monfalconesi (comunisti arrivati a Fiume pensando di trovare il paradiso rosso ma che in seguito, uno alla volta, hanno tagliato la corda, preferendo ritornare al paese di origine).

Nel 1948, finalmente, ha ottenuto il "visto partire" e si è trasferito a Trieste in attesa della definitiva destinazione. Questa non ha tardato a venire, quando fu destinato all'Ospedale di Pesaro.

Oggi l'amico Carlo ha 74 anni, abita in Via Bramante 59, è pensionato, ma, siccome è un poliglotta, presta servizio saltuariamente come interprete presso la Pretura locale. Ha un figlio, architetto, che insegna presso l'Istituto d'Arte di Fano, sposato con una pesarese, e ha un bambino. Vivono tutti insieme.

Passiamo ora alla Signora Nives Berti ved. Leonessa. Mi racconta dei suoi genitori, Maria Chesani e Francesco Berti, che a Fiume gestivano un grande negozio all'ingrosso di abbigliamento in Piazza Santa Barbara, nel centro storico. Sono morti ambedue e riposano nel cimitero di Cosala.

Dei fratelli della Signora:

anni. Nel 1950 scesero a Pesaro e qui hanno aperto con gli amici Herscak, furono loro a convincerli di stabilirsi a Pesaro e qui si incontrarono con negozio di abbigliamento. Nel 1963 il Sig. Leonessa è venuto a mancare ed il negozio è stato ceduto.

La Signora Nives ha un figlio: Cesare Leonessa, laureato in medicina, che lavora presso l'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, sposato con una veneta, ha due figli. Oggi la Signora Berti vive da sola, abita in Viale della Vittoria n. 15.

Subito dopo andiamo a trovare il fratello della concittadina, il dott. Marino Berti, in Via Lanfranco 10, di fronte alla villa degli Herscak, il quale ci riceve con molta simpatia.

Il dott. Berti si è laureato a Bologna in chimica ed ora esplica un'attività privata. La sua Signora è di Pesaro (molto simpatica); si sono sposati nel 1961, è una brava cuoca, sa cucinare tutti i piatti della cucina fiumana. Hanno una figlia di 19 anni, studentessa in pedagogia.

Mi raccontano della Signora Stefich che vive a Milano ma che viene a svernare a Pesaro, di Mario Valich, che gli ha mandato i disegni del pittore fiumano Vennucci, di alcuni suoi insegnanti (Don Severino Scala di latino, la professoressa Iolanda Stelli, fidanzata del suo defunto fratello), di suo cugino Luciano, della reazione di tutti gli studenti fiumani contro gli invasori titini — nel 1946 — in occasione della festa di San Nicolò, e di tante altre cose.

Ogni cosa ha la sua fine e così anche qui si giunge al termine della conversazione. Salutiamo questi simpatici concittadini e proseguiamo nel nostro itinerario. La giornata è molto brutta, piove che Dio manda; questo ci impedisce di trovare con facilità le vie che cerchiamo.

Con un po' di intuito siamo arrivati in Via Livorno 15, dove abita l'amico Prof. Giuliano Franck-Kiss. Con Giuliano ci conosciamo da vecchia data poiché i nostri genitori avevano buoni rapporti di amicizia. Suo padre il Sig. Stefano, era un funzionario dell'Intendenza di Finanza. Abitavano in Piazza Scarpa, nell'edificio stesso. La mamma era di origine ungherese, nasceva Thderc; era arrivata a Fiume precedentemente alla prima guerra mondiale; suo padre era capo-stazione; essa è venuta a manca-

LINGUA, CULTURA E NAZIONALITA' IN ISTRIA

Il comm. Ciro Manganaro, sincero amico della Causa Adriatica, ha pubblicato un interessante articolo dedicato a «Lingua, cultura e nazionalità in Istria e nell'Adriatico orientale» sul primo numero di quest'anno della rivista «La voce libera della scuola».

Dopo una rapida esposizione delle condizioni del passato, il Manganaro ha chiaramente illustrato la situazione presente mettendo in rilievo le difficoltà che oggi incontra la nostra lingua e la nostra cultura per venire diffuse nelle terre cedute alla Jugoslavia.

Dopo avere ricordato che

re nel 1958 a Merano.

Lasciarono Fiume nel 1945; il capofamiglia ottenne il trasferimento a Vicenza e qui si fermarono per 6 anni. Ottenuta la promozione a Intendente, venne trasferito a Pesaro. Qui si è risposato e a 65 anni è andato in pensione. Oggi il Sig. Stefano ha 82 anni, conduce vita privata insieme alla sua signora.

Ed ora parliamo un po' di Giuliano. A Fiume non è riuscito a concludere il 5° liceo classico. Dopo i ben noti scontri tra gli studenti fiumani e gli invasori dovette infatti lasciare la nostra città e ripartire a Trieste dove ha continuato ed ultimato gli studi. Nel 1955 si è sposato; la sua signora è nata a Pesaro, ma di genitori veneti, di Treviso.

Il Prof. Franck-Kiss è un noto scrittore, è uno storico, specialista nel Diritto Socialista dei Paesi Europei, viaggia moltissimo per motivi di studio e per incontrarsi con gli intellettuali dei paesi che visita.

Poi, per più di un'ora, mi parla della storia di Fiume. Tutto molto interessante; qualche particolare: dal 1300 al 1500 a Fiume e nell'Istria non esistevano ceppi slavi, ma solo italiani e tedeschi; subito dopo iniziava l'infiltrazione slava, ma non a livello culturale. Chi potevano essere questi slavi? Servi della gleba o cose del genere, non cittadini veri e propri. Questo dimostra, dice il professore, il tardo arrivo del croato. Ed ancora: il primo tribunale fiumano venne creato l'11 novembre del 1871. Il suo primo presidente fu il dott. Felice Celligoi, dopo il prof. Eermly (bisnonno del concittadino) e dopo il di lui figlio. Il Governo ungherese aveva stabilito, con propria ordinanza, che tutta la documentazione doveva essere redatta in lingua italiana. I magistrati e gli avvocati che lavoravano presso il Tribunale (1871) dovevano conoscere la lingua italiana e tutte le cause venivano discusse in lingua italiana.

I coniugi Franck-Kiss hanno una sola figlia: Alessandra, 16 anni (assai "bela e coccola"), che frequenta il 5° ginnasio. La sorella del prof. Giuliano: Dorotea, vive in America, sposata con un cittadino americano, con una figlia.

Lasciamo l'abitazione del nostro concittadino che è ormai sera, il tempo, come dicevo, è assai brutto, riteniamo prudente ritornare in albergo. Domani decideremo se andare a Fano o ritornare a casa.

Sergio Stocchi

«ben poco è rimasto dell'italianità adriatica» che tanto aveva contribuito alla storia ed alla cultura istriana e dalmata», Manganaro afferma che «Trieste è destinata dalla natura stessa alla funzione di portare la parola viva della Nazione italiana nelle regioni viciniori e nell'Adriatico» e che «tutta l'Istria guarda a Trieste come alla propria "capitale" e che Trieste guarda l'Istria, compresa Pola e Fiume, come a quella vecchia "provincia" sancita da secoli».

Non possiamo che compiacerci con l'amico Manganaro per il suo studio; chi desiderasse prenderne visione può richiederne copia scrivendogli al seguente indirizzo: via del Lloyd, 4 - 34143 Trieste.

ANCORA DALLO STATO LIBERO DI FIUME

IL GIORNALE-NUOVO del 10 maggio ha pubblicato nella rubrica "Lettere al Direttore" sotto il titolo "Gli esuli fiumani" la seguente lettera indirizzata al dott. Montanelli dal Segretario del nostro Libero Comune:

Caro direttore,

leggendo sul Giornale del 16 marzo la notizia dell'avvenuto arresto del col. Amos Spiazzi ho trovato un accenno ad «un fantomatico governo in esilio della città di Fiume».

Al riguardo mi permetto fare presente che questo governo dello Stato Libero di Fiume viene ogni tanto a galla per iniziativa di alcuni individui che pretendono di parlare a nome di uno Stato che non esiste più da quasi 60 anni. E' noto infatti che lo Stato Libero cessò di esistere a seguito dell'avvenuta annessione di Fiume all'Italia nel 1924, e volerlo far rivivere oggi è semplicemente grottesco.

Le faccio presente che di tale Stato Libero e del relativo governo i fiumani non sanno nulla, né vogliono saperne. La unica Organizzazione che ha veste per rappresentare gli esuli fiumani (oltre 50.000 su 60.000 abitanti) è lo scrivente Libero Comune, Associazione democraticamente costituita e alla quale hanno aderito migliaia di concittadini, oggi sparsi in Italia e all'estero.

Preciso infine che a suo tempo il col. Spiazzi è stato da me informato che gli esuli fiumani non vogliono sentire parlare di Stato Libero; con il loro doloroso esodo essi hanno concretamente dimostrato di non avere tali nostalgie ma di voler essere e restare unicamente cittadini italiani.

Carlo Cattalini

Segretario generale
Libero Comune di Fiume
in Esilio

MONSIGNOR ROVIGNANI NUOVO VESCOVO DI VITTORIO VENETO

E' con molto piacere che abbiamo appreso la notizia della nomina di Monsignor Eugenio Ravignani a Vescovo di Vittorio Veneto.

Monsignor Ravignani è nato a Pola 50 anni or sono e dopo l'infelice conclusione della seconda guerra mondiale ha preso come noi la dura strada dell'esilio.

Compiuti gli studi liceali a Vittorio Veneto, ha conseguito a Roma la laurea in filosofia e lettere e in teologia. E' stato professore e rettore del Seminario di Trieste e Segretario della Conferenza episcopale triveneta.

La consacrazione a Vescovo è stata celebrata domenica 24 aprile nella basilica di San Giusto e per l'occasione il nostro Libero Comune ha voluto inviargli un telegramma di rallegramenti e di augurio.



L'interno della bella gioielleria del concittadino Herscak.

cezzazione e qui mi racconta tanti episodi che si sono verificati presso l'Ospedale.

Mi ha parlato molto bene del dott. Bruno Racanelli, Segretario Generale del dott. Superina, Capo del Personale, del dott. Leone Spetz Quarnari, tutte persone onestissime e degne di stima. Insieme a queste, nel 1941, si è adoperato per il trasferimento dell'Ospedale e degli ammalati ad Abbazia (mi riferisco al periodo del primo esodo). Hanno lavorato 24 giorni pieni senza mai dormire. Ultimato il lavoro, ricevettero un encomio solenne dal Prefetto.

Nel 1946 (come tutti i fiumani) ha optato onde conservare la cittadinanza italiana; i titini non gliela volevano riconoscere in quanto lo classificavano cittadino ungherese e come tale, semmai, avrebbe dovuto ritornare — a loro avviso — al suo paese. Da questo momento inizia il suo "calvario"; lo epurano dall'Ospedale (licenziavano tutti quelli che optavano per la cittadinanza italiana) poi, avendo biso-

Ines è morta, era sposata con il concittadino Bensis, abitava a Trieste e aveva due figli: Riccardo, medico a Verona, l'altro impiegato di banca; Marino abita a Pesaro (ma di lui parleremo dopo); un altro fratello — ufficiale del Genio — è morto durante la guerra nel Montenegro.

Ricordiamo anche il marito della concittadina, il Signor Leo Leonessa (i suoi genitori avevano il noto negozio di cappelli vicino alla chiesa greco-ortodossa), grande sportivo, capo canottiere della "Quarnaro" e collaboratore del "La Vedetta d'Italia".

Dopo sposati hanno abitato in Via Angheben 13; loro vicini di casa erano i Signori Raievich, i ben noti alberanti. Durante la guerra, invece, abitarono nella loro villa di Laurana.

Lasciarono Fiume nel 1947 e per i primi tempi andarono ad abitare nel Trentino dove un loro zio aveva una baita (a quei tempi — un po' come oggi — c'era la crisi degli alloggi) e qui rimasero per tre

SCAMPI SCAMPI E ANCORA SCAMPI

All'insegna proprio degli scampi si è effettuata anche quest'anno la gita pasquale dei fiumani di Roma nella loro città natale.

Sì, perché ormai, dopo gli approcci dei primi anni, dopo la costatazione della profonda trasformazione dell'aspetto di Fiume, avvenuta per il rapido e premeditato addensamento urbano effettuato dopo la guerra — inizialmente per il timore dei governanti jugoslavi che venisse indetto un plebiscito della popolazione e poi per l'incapacità cronica di edificare nella loro costa un altro valido ed alternativo porto artificiale — dopo aver visto il degrado subito da tutti gli edifici esistenti prima dell'occupazione per trascuratezza e forse per colpevole intento e la sostituzione di quelli lesionati per bombardamenti con altri di discutibile gusto e completamente contrari alla tipologia dell'ambiente, l'interesse di questi inguaribili malati di nostalgia quali noi siamo si è rivolto ora alle incantevoli località del circondario, a suo tempo meta di escursioni divertenti e soprattutto di solenni mangiate dell'impareggiabile pesce del "nostro" Quarnero, e in particolare degli

scampi, il cui sapore non ha rivali nel mondo. Così in questa settimana di rimpatrio le trattorie dei porticcioli di Volosca e Moschiena hanno particolarmente lavorato a pieno ritmo per soddisfare le continue richieste dei risotti di scampi, di scampi fritti, di scampi alla "busara" od alla griglia.

Naturalmente questo sfogo mangereccio, fatto con pedanteria proprio giornaliera, sembrava quasi rivolto — attraverso il palato ed il gusto degli squisiti crostacei — alla ricerca dei ricordi di un tempo che fu, come se l'insistenza della degustazione avesse potuto far permanere nella memoria tante sensazioni passate, sensazioni che dovevano durare almeno fino alla visita dell'anno venturo. Certamente anche questa esperienza poteva esser fatta solo là, perché la quantità del pescato ed il suo tuttora basso costo — neanche lontanamente paragonabile a quello corrente in Italia — non rischiava di rovinare le finanze dei gitanti. Ma quando mai, anche nelle nostre città di particolare richiamo marinaro, si è visto lo spettacolo che presentava ai nostri occhi a Fiume la vecchia peschiera! Tutto

pesce freschissimo, senza neanche un poco di quella puzza caratteristica di stantio che avvolge da lontano gli altri mercati del genere, con seppie, "moli", sardelle e "mincioni", e poi scampi, scampi a profusione, vivi e saltellanti.

Simpatica la comitiva dei gitanti, formata in massima parte dagli abituali frequentatori dei pranzi mensili del "Picar", ma con aggregati nuovi, ogni anno più numerosi. Risate a non finire in questa evasione periodica per una settimana scacciapensieri, organizzata come sempre dall'ottimo Sig. Di Lenna e dalla sua gentile consorte.

E' interessante inoltre osservare, di anno in anno, l'evolversi dei nostri rapporti con gli attuali abitanti che ci hanno sostituito, che sono rimasti o che sono nati là successivamente al nostro triste esodo. Dai primi ostici contatti, durante i quali nessuno di loro — o quasi — sapeva o voleva parlare italiano o rispondeva sgarbatamente, si è man mano affievolito il contrasto, arrivando addirittura ad una attesa della nostra periodica visita, con persone che ora cercano ed ottengono una licenza dal lavoro per mettersi a nostra disposizione, sforzandosi comunque di conversare nella nostra lingua, di favorire lo sgelo di rapporti sempre stati atavicamente burrascosi. Non voglio con questo diminuire o smitizzare i sentimenti di tutti gli esuli, che si sentono giustamente defraudati dei diritti ed averi dai truculenti usurpatori.

Quello che vorrei cercare di far capire è che, all'infuori della tambureggiante propaganda antitaliana di un regime dittatoriale, a noi sempre ostile proprio per la nostra incrollabile fede — magari poi anche mal riposta — nell'Italia, la popolazione in genere, dico popolazione e non governanti, specie dopo le fruttuose relazioni con il mercato nero di Trieste ed i costati confronti con la nostra democrazia, libertà e, perché no?, relativo benessere, comincia a vederci con occhio diverso.

In particolare, escludendo i nuovi venuti importati dal più profondo della Jugoslavia ai quali siamo completamente indifferenti, partendo dalla Fiumara e spostandoci verso il nostro vecchio litorale, le accoglienze diventano sempre più incoraggianti, ferma restando peraltro l'aggressività e la manifesta ostilità di molti nostri concittadini di un tempo, tuttora testardamente imbevuti di dottrina comunista o per interessi legati al nuovo regime.

Ma anche in questi alle volte si manifestano cambiamenti. Ad esempio, dopo una prima immane risposta sgarbata in slavo ad una nostra richiesta di informazione, sentendo parlare fra di noi di amici comuni rimasti o partiti, o peggio ancora defunti, di strade aventi una volta altri nomi, pian piano si interessano alla conversazione, accennano a qualche breve intervento, e poi improvvisamente si ricordano il nostro dialetto ed accennano a memorie, a persone, se non a sentimenti, fino a proporre l'invito ad una bevuta.

E' tutta una questione di politica, di propaganda, alle volte di paura che li condiziona. Ed allora ci vengono spontanei alla mente idilliaci pensieri.

Sì certo, sarebbe bello ribaltare tutto, ritornare a casa nostra da italiani. Ma cosa significherebbe questo: uno sconvolgimento completo della Jugoslavia, forse una guerra europea o mondiale, ed altro sangue, altri lutti, perché — con i tempi che corrono — nessuno ci darà mai giustizia con le buone maniere.

Siamo d'accordo, non dobbiamo mai perdere la speranza,

non dobbiamo mai cancellare i nostri ideali, dimenticare i nostri diritti e sentimenti.

Ma come sarebbe bello il realizzarsi effettivo di un'Europa unita, senza frontiere, senza passaporti, controlli o soldati col mitra.

Ma questi sono solo idilliaci pensieri, pensieri del paese delle fate; l'amaro risveglio è un altro!

Bruno Gregorutti

I TERMINI DIALETTICI FIUMANI

Poiché ci siamo intrattenuti su vocaboli stranieri introdotti, nel corso degli anni, nel dialetto fiumano, espongo qui di seguito una serie di parole e termini stranieri d'uso popolare:

- BABA (donna chiacchierona): Non stà andar con quella, la xe una baba;
- BASGAIBAR (birbante): El xe un basgaibar;
- BARTOLAZ (temperino con lama curva): Taia el ramo col bartolaz;
- BIC (pochino): Lasìme un bic;
- BLITVE (bietole): Fà blitve in tecia;
- BONCULOVIC (buongustaio): I fiumani ghe piase magnar ben, i xe bonculovic;
- BUTORIZA (fasci di legna - intendevasi anche il distintivo del fascio): Non el gà messo la "butoriza";
- CISTA (in bolletta): Son cista;
- CLUCA (maniglia): Lustra le cluche;
- COLUDRIZE (suore): Le coludrize de le Benedettine le xe adesso a Abano;
- CRAVA (armenta): Che bela capa che ti gà, te gà lecà la crava?
- CUFER (valigia): Prendi el cufer e partimo;
- DOMACE (domestico): Xe vin domace;
- GRAIA (cespuglio): Andemo in graia a far l'amor;
- GRILIE (persiane): Apri le grilie che vegni luce;
- GLORIET (veranda di giardino): In gloriet xe bel fresco;
- GROMAZA (grosso sasso): El me gà butà una gromaza;
- GUS'CERIZA (lucertola): Andemo in sol scaldarse come le gus'cerize;
- KAISERIZA (rosetta di pane): El Chiopris vendeva bone kaiserize;
- KASSIZA (polentina): Fà una kassiza per el picio;
- LIGAC (sputacchio): El gà molà un ligac;
- LUCOVIC (cimitero - morire): Parte del terreno del cimitero di Cosala era, oltre cent'anni fa, di proprietà di un certo Lucovic e quando uno moriva si diceva: «El xe andà da Lucovic»;
- MÀHAZ (stile - maniera): Ti ti gà màhaz;
- MATOVILIZA (radicchetto): Matoviliza con fasoi lessi, che bon!
- MIHUR (budella di maiale): Del mihur favevimo un balon per giogarse in fodbal;
- MLECARIZA (lattaia): La mia mlecariza la era de Grobnico — le "mlecarize" non erano veramente delle lattaie ma bensì donne degli altipiani di Fiume, le quali ogni mattina, con recipienti di latte nelle gerle scendevano in città —. Alcune fornivano il latte a famiglie fisse, le altre lo vendevano al mercato;
- NAPOL (a metà): Fazemo napòl;
- NISCORISTI (donna di facili costumi): La xe un poco de bon, la xe una niscoristi;
- OCOLIZE (marinare la scuola): Andavimo ocolize in parco;
- PALENTAR (mestolo della polenta): Se non ti tasi te dago col palentà;
- PILINDREK (liquidizia): Ti vol un poco de pilindrèk?
- POTLÒK (a terra): Sono potlòk;
- POTKOVA (ferro di cavallo): Gò trovà una potkova, porta fortuna;
- POTOK (canallone): La fabrica de corde de Sirola la era in potok;
- PUS (lumaca): Pus, pus, mostra i corni ...
- RACOVIZA (tipo di granchio): I muli de la Nautica i portava la baretta con la "racoviza" (stemma nautico);
- RINGHESPIEL (giostra): In Scoieto veniva i ringhespiel;
- ROGHI (corna): Chi me vol mal, roghi!
- RUIK (essere in lite): Con ti ruik per sempre;
- RUKER (scontro): El me gà dà ruker;
- RUSSAK (sacco da montagna): Porta ti el russak;
- SATO (zabaione): Ti me fà un satò?
- SBIZA (frascettina): Meti una sbiza in fogo;
- S'ČENZA (spina): Me xe andà una s'čenza in ocio;
- S'ČIOZE (rigattiere): Gò vendù el fero vecio dal s'cioze;
- SCOROPIC (crema di latte): Ti me dà caffè col scoropic;
- SCRBALO (sdentato): El xe tuto scrbalò;
- ŠUBA (bacchetta): Te dago con la siba;
- SINTAR (accalappiacani): El sintar gà ciapà el tuo can;
- SIZA (filo di ferro): Ti gà un fil de fero de siza;
- SLAIF (freno): Sera el slaif;
- SLAMPETE (trascurato - malvestito): El xe un slampete;
- SLATAMARA (coleottero verde): Ciapavimo le slatamare per meterle in scatole de fulminanti;
- SNIZEL (cotoletta alla milanese): Prendemo snizel con patate;
- SPAIS (ripostiglio): In spais xe tute le crame;
- SPUK (sballato): Ti xe spuk;
- TATALOVIC (giannizero): El xe un tatalovic;
- TOBOGAN (montagne russe): Andemo in tobogan;
- ZIFUT (ebreo): A Fiume era molti negozi de zifuti.

Arturo Sachs

NOZZE TRAPANI - MAZZO

Lo scorso 12 marzo, in Castiglione delle Stiviere (Mantova), il brigadiere dei Carabinieri Stefano TRAPANI, comandante della Stazione di Serina (Bergamo), si è sposato con la Signorina Tiziana MAZZO del luogo.

Il sottufficiale è figlio dell'eskule da Fiume Cav. Uff. Ferruccio TRAPANI, Maresciallo dei C.C. in servizio a Venezia, e fratello di altri due carabinieri, Franco e Mauro. Del giovane Mauro, ferito con 4 colpi di pistola da un bandito a Montebelluna (TV) il 22 gennaio, ci siamo occupati nel n. 2 de "LA VOCE".

L'occasione delle nozze è stata propizia per un simpatico "radunetto" di nostri concittadini che sono convenuti a Castiglione da ogni parte d'Italia e che sono raffigurati nella foto che pubblichiamo qui sotto.



Oltre alla famiglia dello sposo (è presente anche il giovane carabiniere ferito, in permesso "strappato" ai sanitari per l'occasione), hanno presenziato alle nozze gli zii dott. Ezio TRAPANI con moglie Concetta e figlia Roma, giunti da Milano, la zia dottoressa Anita TANDA BISSARO, molto nota ai nostri lettori, giunta da Cagliari, gli zii Maria PIZZAROTTI e consorte Rino BERTOTTO, giunti da Mestre, gli zii Jolanda STASSI e consorte Dino ROVATI, giunti da Roma e la zia Maria STASSI in Eusebio, giunta da Milano.

E' naturale che il pranzo di nozze, dato il concentramento di tanti nostri concittadini, si sia concluso con brindisi e canti fiumani che si sono posti all'attenzione e al plauso degli altri invitati. Tuttavia, non è mancata qualche lacrimuccia (alcuni dei presenti non si rivedevano da decenni) quando il pensiero è corso a Fiume, alla nostra Città, che ci appare sempre più lontana, a Valscurigne e Centocelle, ove le stesse persone si erano già incontrate in altre liete occasioni e che, ora, un barbaro destino ha separato.

Altri parenti, i Beltrame dall'Argentina, ed i Pizzarotti-Buyanovic dall'Australia, impossibilitati ad intervenire per la distanza, sono stati ricordati dai presenti con un brindisi, accomunati idealmente a tutti gli altri fiumani sparsi per il mondo.

Un nuovo libro di Claudio Schwarzenberg L'ANNO SANTO NELLA STORIA

A cura della «Bibliotheca Fides» di Roma è uscito un libro di eccezionale attualità: «L'Anno Santo nella storia». Autore ne è il concittadino prof. Claudio Schwarzenberg, Vice presidente della Società di Studi fiumani e organizzatore del recente Convegno di Studi che, sotto la presidenza del concittadino Senatore Leo Valiani, ha avuto un'eco veramente straordinaria in tutta la

stampa italiana portando alla ribalta il nome e la storia di Fiume.

Questa nuova fatica del prof. Schwarzenberg rientra nel quadro delle numerose iniziative culturali sorte in occasione della proclamazione dell'Anno Santo Straordinario fatta da Papa Giovanni Paolo II per celebrare il millenovecentocinquantesimo anniversario della morte e della resurrezione di Cristo.

Nuovo numero della rivista Fiume

E' uscito il primo numero di quest'anno della rivista FIUME, rivista semestrale di studi storici fiumani della quale — come noto — il Libero Comune di Fiume in Esilio ha voluto riprendere le pubblicazioni.

Anche questo numero contiene diversi articoli di studiosi della nostra storia che non potranno non destare l'interesse di quanti si occupano per approfondire la conoscenza del passato della nostra città.

Il numero si apre con uno studio del prof. Salvatore Samani su «I rapporti politici costituzionali di Fiume con la Ungheria»; si tratta dello studio presentato dal prof. Samani al recente Convegno di Roma e che tanto interesse ha destato in quanti lo hanno ascoltato.

Segue un articolo del prof. Germano Paoli Palcich su «Diktat, pseudotrattati e nullità», articolo che non può non interessare tutti noi che del diktat imposto all'Italia alla conclusione della seconda guerra mondiale abbiamo dovuto pagare le spese.

Il prof. Guglielmo Salotti, prezioso collaboratore della nostra rivista, ci offre questa volta un suo lavoro su «Un sindacalista a Fiume - Giuseppe Giulietti» con il quale ha saputo abilmente ricostruire i rapporti intercorsi tra d'Annunzio e il Giulietti nel corso dell'impresa legionaria ed il contributo dato a questa dalla gente di mare, della quale

il Giulietti per lunghi anni è stato autorevole esponente.

Ricordiamo che con questo lavoro il prof. Salotti ha partecipato al Concorso per una monografia su Fiume, piazzandosi al primo posto.

Troviamo poi uno scritto del prof. Zoltan Eder, dell'Università di Budapest, dedicato alla «Simbiosi della lingua e cultura italiana ed ungherese nella città di Fiume», l'ultima puntata del concittadino rag. Giuseppe Sirsen sulla «Storia del servizio postale e della filatelia a Fiume», che tanto interesse ha già destato nei precedenti numeri, ed infine un articolo scritto dall'amico col. Ladislao Szöllösi che è andato a pescare tra i libri giacenti nel nostro Museo-Archivio Fiumano di Roma «Un vecchio libro su Fiume ed Abbazia» scritto in anni lontani da tale dott. Céza Kenedi dopo un lungo soggiorno nella nostra riviera.

Un fascicolo dunque di grande interesse e che non potrà non soddisfare i nostri concittadini e quanti desiderano conoscere la storia di Fiume quale è stata veramente e non quale la vorrebbe far risultare oggi la propaganda slava, tutta tesa a falsificare una documentazione incontestabile. Tutti coloro che desiderano acquistarne una copia scrivano alla Segreteria del Libero Comune. Il prezzo del fascicolo è di Lire 5.000, oltre alle spese postali.

Per il modo come questo lavoro certosino è stato redatto, per la sua lussuosa veste tipografica, in formato fuori dalla serie, con illustrazioni su spessa carta patinata e, logicamente, per il contenuto, la cui ricerca è costata all'autore lunghissimo tempo, questa pubblicazione rappresenta un'opera monumentale per il pellegrino che, venendo a Roma per il Giubileo, vuol rendersi conto di avvenimenti e curiosità storiche circa gli Anni Santi dal lontano 1300, quando papa Bonifacio VIII indisse il primo al 1975 quando Paolo VI ne proclamò l'ultimo. E' una guida storica che puntualizza una evoluzione sociale e

religiosa, nello stesso tempo, del mondo in continua lotta verso la mèta suprema del benessere e della perfezione, una lotta che spesso, anzi spessissimo, ha alla sua base spinte ambiziose per la conquista di ricchezze e di potere. Sono notizie che Claudio Schwarzenberg — libero docente di diritto italiano all'Università di Roma, professore incaricato nella Facoltà di diritto canonico del Pontificio Istituto Orientale, nonché docente nell'Università Romana della Sapienza — fornisce con uno stile sciolto e avvincente che inquadra il lettore sul più grande avvenimento della Cristianità, un avvenimento che all'inizio i Papi

volevano ogni cinquanta anni ma che, in seguito, fu portato a ogni venticinque anni e che ora, forse anche per l'oscurantismo in cui il mondo sta calando, Papa Giovanni Paolo II ha voluto ancora anticipare. Ma la pubblicazione non si ferma qui. Essa si sviluppa illustrando storia e strutture artistiche nonché curiosità delle grandi Basiliche romane. Il tutto con fotografie e riproduzioni di insigni monumenti e loro particolari che — se ritagliate e incorniciate — possono degnamente figurare in ambienti di studio e, perché no?, nelle case di famiglie italiane ed estere.

Giuseppe Schiavelli

Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia — come di consueto — di avvenimenti tristi e lieti che negli ultimi tempi hanno interessato più da vicino famiglie di esuli fiumani.

Ricordiamo che nel numero precedente abbiamo segnalato la scomparsa di due nostre care concittadine; di queste oggi possiamo pubblicare le fotografie che non ci era stato possibile inserire nel numero precedente.

Ricordiamo quindi la signora CATERINA POLESEL ved. CRISMAN, deceduta a Pisa il



22 febbraio, dopo un'esistenza dedicata tutta alla scuola ed alla famiglia, rinnovando le nostre espressioni di cordoglio ai figli don Clemente, don Egidio e Lucia, ai nipoti Guglielmo Pollesel e Gemma Mardegani e agli altri congiunti.

Ricordiamo poi la concittadina ELPIDIA SIMCICH in GECELE, deceduta a Vercelli



il 21 marzo, confermando la nostra partecipazione al loro lutto al marito, ai figli ed agli altri parenti.

E passiamo — purtroppo — a segnalare altre notizie tristi.

I NOSTRI LUTTI

Ci hanno lasciato per sempre:

il 9 ottobre, a Fiume, ma lo abbiamo appreso soltanto

ora, DANIRA BARBIERI PROSSEN; ne piange la scomparsa il figlio Danilo;

il 23 dicembre, a Roma, FRANCESCA (FANNY) SENICICH; ne da il triste annuncio la sorella Anna;

il 16 gennaio, a Mestre, FERNANDA TURRINI in BRUSSI, di anni 62; lo comunicano addolorati il marito Narciso ed i figli Michela ed Andrea;

il 12 gennaio, a Perth, la centenaria CATERINA JLIAS; ce lo comunica la figlia Gina con il marito Toni Gesmundo;

il 10 febbraio, ad Aversa, OTTILIA SCHURRER, di anni 81;

il 19 febbraio, a Madrid, ove prestava servizio presso l'Ambasciata italiana, il dott. ALDO PAGLIAI, marito della concittadina Anna Maria Cilenti;

il 20 febbraio, a Torino, MARIA MILICH ved. REF-FO, di anni 84, nativa da Po-



la ma residente a Fiume fin dal lontano 1906. Era molto nota nella nostra città perché, dopo la morte del marito, aveva continuato a gestire, coadiuvata dal figlio Nereo, il noto laboratorio di molle da letto che si trovava in via Parini. Dopo l'esodo si era trasferita a Torino ove ora ha concluso la sua vita terrena, lasciando nel dolore, oltre al figlio, la nuora Graziella, la nipote Silvia e gli altri congiunti;

il 4 marzo, a Torino, LAURA BLASI, di anni 86, già impiegata presso la Prefettura di Fiume e, dopo l'esodo, presso quella di Torino fino a quando andò in pensione con il grado di Archivista-Capo. La piangono i nipoti Anna ed Ugo Chiola, Claudio e Bruno Blasisich e la cognata Bianca Blasisich, Torino-Treviso;

il 7 marzo, a Gorizia, VEN-CESLAVA VALENCICH, di anni 90;

il 24 febbraio, a Fiume, RENATO SIMCIC, ben noto



come barbiere della «Stranga»; ce lo comunica da Conegliano il cugino Riccardo Lenaz;

il 15 marzo, a Trieste, GEL-TRUDE SUPERINA in MASOTTO, lasciando nel dolore il marito Mario, i figli Dina, Jolanda, Umberto, Sergio ed Arno, il fratello Lino, i nipoti Daniela, Antonella, Monica, Cristina, Nadia, Silvano ed Igor e gli altri congiunti;

il 27 marzo, ad Avenza, CAMILLO FAIMAN, di anni 59;



lo piangono la moglie Anna Maria, i figli Luciana, Giovanni, Filippo, il cognato Bruno D'Andrè e famiglia e gli altri parenti;

in marzo, ad Alessandria, TERESA TOLJAN; lasciando nel dolore le figlie Elsa e Fiorina Martini, il genero ed i nipoti; ce lo segnala la sig.ra Pina Rachella ved. Parenzan, da Milano;

il 30 marzo, a Bergamo, PALMA MICHELI ved. DO-LENECZ, di anni 78; ne danno il triste annuncio le figlie Jana con il marito dott. Antonio Smojver, Saskia con il marito Mario Anicich e le affezionatissime nipoti Erica, Ornella, Elisabetta con Maurizio ed Antonio;

RICORDIAMO CHE E' IN DISTRIBUZIONE IL VOLUME

FIUME
XXX OTTOBRE 1918

CONTENENTE I PIU' IMPORTANTI SCRITTI
DEL PROF. ATTILIO DEPOLI, RACCOLTI E
COORDINATI DAL DOTT. MARIO DASSOVICH.

PREZZO DI VENDITA PER GLI ADERENTI
AL LIBERO COMUNE: L. 12.000, PIU' SPESE
POSTALI.

Il libro può essere richiesto, oltre che nelle principali librerie, alla Casa editrice LI CAUSI (Galleria del Toro, 3 - 40121 Bologna) e alle seguenti Organizzazioni:

- a Roma, al Museo Archivio Fiumano;
- a Milano, al Circolo Giuliano Dalmata e al Comitato dell'ANVGD;
- a Torino, a Genova e a Napoli, alla Lega Fiumana;
- a Trieste, alla Lega Nazionale;
- a Padova, alla Segreteria del Libero Comune di Fiume in Esilio.

l'1 aprile, a Trieste, il cav. uff. prof. **RAOUL DE TOMA**, di anni 69, ben noto come professionista e come insegnante. Il padre dello scomparso era l'ing. Francesco De Toma, proprietario dei cantieri Lazzarus all'imbocco del Molo Lungo. Laureato in economia e commercio e poi in scienze politiche, partecipò alla seconda guerra mondiale come capitano della divisione "Pergamo" guadagnandosi due decorazioni. Dopo la guerra, sistematosi a Trieste, si dedicò alla professione di commercialista e allo insegnamento, procurandosi stima e simpatia da quanti lo hanno conosciuto;

l'1 aprile, improvvisamente, a Trieste, il rag. **BRUNO KOHAROVICH**, di anni 64, già funzionario di banca a Milano, figura ben nota tra i fiumani degli anni '40;

recentemente, a Treviso, **SANTINA DEL BELLO** ved. **VECHIET-SIMONETTI**, di



anni 92; la piangono la figlia Livia, il figlio Artilio, nuore, sorelle e nipoti;

il 2 aprile, a Belluno, **ELDA NOSSAN** ved. **BUORO**;

in aprile, a Trieste, **CARLO PRELZ**, di anni 80, noto commerciante in legname.

il 4 aprile, a Genova, il Legionario Fiumano **G. BATTISTA FARINA**, di anni 85;

il 4 aprile, a Varallo Sesia, **GIUSEPPE RADE**, lasciando



nel dolore la moglie **Domenica Benzan** e gli altri congiunti;

il 19 aprile, a Genova, **POLDI MUZUL** ved. **BENZAN**,



di anni 88, già per lunghi anni insegnante nella Scuola elementare di Cosala; lo comunica con profondo dolore la figlia **Elvia Benzan** in Gambino che in questa triste circostanza desidera ricordare a quanti lo conoscevano anche il papà **RAFFAELE BENZAN**, pure insegnante, deceduto nel di-

cembre del 1959;

il 19 aprile, a Venezia, improvvisamente **GIUSEPPINA SLAVEZ** ved. **GULLIN**, di anni 74; la piangono la figlia **Flora** ed il figlio **Franco**, il genero **Gaetano Mobilio** e la nipotina **Nicoletta**;

il 20 aprile, a Mestre, dopo lunghe sofferenze, **CHARY FARKAS** in **DERENCIN**, lasciando nel dolore il marito dott. **Mario**, già Consigliere del nostro **Libero Comune**, i figli **Lorenzo** con **Emy** e **Mariù** con **Franco** ed i nipoti **Sandra** e **Roberto**;

il 20 aprile, a Genova, **ELIGIO STEBELLINI**, di anni



72; da la triste notizia la moglie **Rosina Battista** insieme ai figli **Luciana** ed **Aldo** e alla sorella **Rina** ved. **Sirk**;

il 21 aprile, a Fiume, **EUGENIA (GENI) VELO** in **DUIMICH**, sorella di **Vittore Velo (Veloni)**, già ufficiale irredentista nella prima guerra mondiale; ce lo comunicano con profondo dolore i cugini **Rosario** e **Rosa Duncovich**, da Livorno;

il 21 aprile, a Ferrara, il dott. **MARIO DINELLI**, di



anni 85, già funzionario attivissimo del nostro Comune e, dopo l'esodo, di quelli di Perugia e di Ferrara. Era stato Legionario Fiumano, Ufficiale dei Vigili del fuoco e ottimo sportivo, distinguendosi particolarmente nelle file della Società Nautica Eneo. Persona molto conosciuta e assai stimata per la sua dirittura morale e per la sua dedizione al lavoro viveva nel ricordo costante della nostra Fiume. Lo piangono i figli **Giorgio**, **Giuliana** e **Laura** ed i molti amici e conoscenti;

RICORRENZE

Nel IV anniversario (4 maggio) della scomparsa di **ALMA PIMPINI**



i figli **Gigi** e **Rico**. La ricordano a quanti La conoscevano. Nativa di Ancona, visse a Fiume per molti anni e i concittadini più anziani La ricorderanno come la vedova di quell'Enrico Pimpini che perì in uno dei primi incidenti motociclistici nel lontano 1929 nei pressi di Rupa o come la premurosa mamma di quattro figli: **Vittorina**, **Gigi**, **Anita** e **Rio**. Dopo l'esodo si era trasferita a Melbourne nel novembre del 1950, — portando seco i resti mortali del marito e della primogenita — ove doveva concludere la sua esistenza improvvisamente il 4 maggio 1979 a 88 anni d'età.

Nel V anniversario (11 maggio) della morte di **GUIDO STECICH**

la moglie, insieme alle figlie, ai generi ed ai nipoti Lo ricordano con immutato affetto.

NOTIZIE LIETE

Ai sotto indicati concittadini siamo lieti invece di esprimere i rallegramenti di tutta la nostra collettività:

coniugi dott. **OSCAR BAYER** e **NERINA DUIMICH**, Roma, che il 3 aprile hanno festeggiato le loro nozze d'oro;

DANILO e **ONORINA TAINER**, Chicago, che il 25 aprile, circondati dai loro familiari, hanno festeggiato il 29° anniversario di matrimonio;

MARINELLA MENETTI, San Lazzaro di Savena, figlia dell'amico cav. **Giuseppe Certina**, che recentemente si è laureata all'Università di Bologna a pieni voti e lode in lettere e storia;

GIANNI GROHOVAZ, Downsview (Canada), che dopo aver raccolto tanti consensi per il suo libro «... con rispetto parlando», è al microfono **Gianni Grohovaz**, ha visto premiata la sua fatica con l'assegnazione del diploma di onore, della medaglia d'oro e targa dalla Commissione giudicatrice del Concorso letterario internazionale «Premio San Valentino» di Terni;

FRANCESCO GNATA, Portici, che con le sue conchipture continua a raccogliere allori e riconoscimenti. Abbiamo appreso con piacere che ultimamente gli è stato assegnato il 1° premio (medaglia d'oro) del XVI Gran Premio letterario e di arti figurative «Sorrento '83» promosso dall'Accademia Internazionale San Marco;

PAOLA BASILISCO ved. **IUGA**, Williamstom, che il 29



giugno festeggerà nella lontana Australia l'80.mo compleanno; ai rallegramenti ed agli auguri dei figli, della nuora, del genero e dei nipoti — e precisamente di **Gilli**, **Gianna**, **Giò**, **Mauro**, **Riano**, **Helen**, **Glenn** e **Diego** — desideriamo aggiungere i nostri.

La scomparsa di Roma Skull Rizzo



Abbiamo già dato notizia sul precedente numero della dipartita della concittadina **Francesca Romana Rizzo** vedova dell'ing. **Bruno Skull**, noto industriale fiumano, mancato nel lontano 1956 quando era tutto proteso a costruire in esilio un'industria simile a quella che la sua famiglia aveva saputo creare a Fiume, industria nella quale egli contava di poter accogliere un buon numero di concittadini ancora in cerca di lavoro, dopo il doloroso esodo.

La Scomparsa, conosciuta da tutti con il nome di **Roma**, era la figlia maggiore di uno dei più vivi scultori fiumani dei primi anni del secolo, **Domenico Rizzo**, deceduto prematuramente in Italia, dove la famiglia si era rifugiata all'inizio della prima guerra mondiale.

Roma Rizzo aveva ereditato dal padre una larga visione della vita e un temperamento creativo; dimostrò sempre no-

tevole forza di carattere ed eccezionale dedizione al lavoro negli anni nei quali dovette essere di guida alle tre sorelle minori, incoraggiandole nello studio fino a portarle al diploma di maestre.

Come insegnante fu molto amata particolarmente a Cosala, insieme alle colleghe **Gemma Ciotti** e **Rina Polesel**, recentemente scomparse.

Sposatasi con l'ing. **Bruno Skull** seguì sempre con amore sincero la sua attività professionale, specie dopo l'esodo, e dedicò tutta se stessa all'educazione dei figli. Il primogenito, **Matteo**, che portava il nome del capostipite, morto in giovanissima età, riposa con i nonni nel cimitero di Cosala, mentre gli altri due, **Giuseppe** e **Letizia**, stimati ingegneri, lavorano attualmente ambedue all'estero, non immemori però della loro terra d'origine e di quanto la loro famiglia vi ha lasciato con le proprie opere.

In questi ultimi anni la signora **Roma** fu, insieme alla sottoscritta, l'animatrice per la azione di difesa e di conservazione del nostro cimitero, delle cui vicende era profonda e attendibile conoscitrice.

Con la sua morte la grande famiglia fiumana ha perso non solo una amica carissima ma anche una preziosa collaboratrice per un'iniziativa che continua — e continuerà — a starci a cuore.

Anita Antoniazio

Ricordando un amico



Ministro della Sanità, non mosse un dito per farlo scartare, anzi rincarò la dose confermando: sì, quel suo piccolo nipote fiumano era proprio un gran fascista.

Poi venne l'esilio che fu per lui, tanto gracile, una durissima via crucis. Stentò moltissimo a sistemarsi a causa della sua deformazione fisica e della non più giovane età. Molti furono gli anni perduti nei campi profughi e tante le notti trascorse sulle panchine nei parchi.

Poi, finalmente, venne assunto da un Istituto di Credito milanese dove la sua altissima professionalità e la sua intelligenza fecero il resto: una carriera fulminea che gli permise di arrivare in pochi anni ad una posizione invidiabile.

Raggiunta l'età della pensione si trasferì da Milano a Trieste per vivere il più vicino possibile alla sua adorata Fiume.

Religiosissimo, si iscrisse a sessanta anni suonati a Teologia infilando, uno dopo l'altro, tutta una serie di trenta e lode.

E' morto nel sonno nella notte tra il 31 marzo e il 1° aprile per una crisi cardiaca dovuta in gran parte alla sua malformazione fisica.

Addio **Brunetto**, mio amico carissimo e di tantissimi altri fiumani del Corso. Ti ricorderemo sempre.

Silvio

APPELLO AGLI AMICI

Diamo notizia delle offerte pervenute nel corso del mese di APRILE; nel farlo desideriamo esprimere il più sincero grazie a quanti, concittadini o simpatizzanti, hanno in tale modo voluto confermarci la propria simpatia e la propria solidarietà.

Ci hanno inviato:

Lire 50.000:

Trapani cav. Ferruccio, Scorze. da Roma: Varin Dinora - Rosselli Paola.

Lire 30.000:

Visintini Carmino, Verona - Fidel Nereo, Udine.

Lire 25.000:

Sterle Rodolfo, Napoli.

Lire 22.000:

Franchi dott. Boris, Como.

Lire 20.000:

N. N., Treviso - Atelli Clara, Palermo - Gecele gr. uff. Augusto, Udine - Stecig Ada, Lecco - Toth Gino, Vicenza.

da Roma: Sicchi prof. Ina in Abbondanza - Bellardi Olga.

da Milano: Devescovi Luciano - Lamprecht Concetta - Fantini Ferruccio.

Lire 18.000:

Cettina cav. Giuseppe, Bologna.

Lire 16.000:

Manfredini Nino, Camposanto.

Lire 15.000:

Cergogna Silvio, Bologna - Bernardi Giuseppe, Lagundo - Bastiancich Livio, Trieste - Stradiot Slavko, Falconara - Kurecska Angelina in Leproni, Roma.

Lire 14.000:

Maroth Bruno, Milano.

Lire 10.000:

Sasso cav. Pietro, Livorno, FESTEGGIANDO IL SUO 89.mo COMPLEANNO - Lazzarich Diego e Chiara, Spinea, FESTEGGIANDO IL 62.mo ANNIVERSARIO DELLE NOZZE DEI NONNI ANTONIO E MARIA NEGOVETICH, di Moschiena - D'Ancona geom. Giovanni, Taranto - Magrini Servilia e Guido, Imola - Gugnali Bressanello Carmen, Alessandria - Androni Anita Marasa, Ancona - Blasevich Jole (Jolci), Cremona - Ferrara Jris, Pordenone - Morawetz Grete, Modena - Rovere Amalia, Trieste.

da Roma: Bonarelli Stefania - Depoli Anna ved. Sennis - Host Delimiro.

da Milano: Superina Vladimiro - Rachella Pina ved. Parenzan.

da Genova: Visitz Giacomina Prischich (Busalla) - Smoquina Edda - Margarit Melchiorre.

da Bologna: Campagnari cav. geom. Otello - Cobelli Aldo.

da Novara: Guerrato Nereo - Bernardis dott. Antonio.

Lire 5.000:

Giacchi Clelia, Milano - Weisz Paolo, Rapallo - Paesani Giovanni, Savona - Scrobogna Mario, Latina.

da Trieste: Verhovez Pasqualina - Brancaccio Antonia - Demori Alberto.

Sempre nel mese di Aprile abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

ANDREA FRANK, dalla moglie Jole, dalla figlia Edda e dal nipote Danilo, Milano: L. 75.000;

ELIDE HOST TRAVEN, dal marito Mario e famiglia, Bologna: L. 50.000; dalle sorelle Marici Slavich (Fiume), Nella Fael (Venezia) e Argia Castellani, Gubbio: L. 50.000;

SANTINA DEL BELLO ved. VECCHIET-SIMONETTI, dalla cognata Maria con i figli Arianna, Elide e fam., Oscar e fam., Mariella con Stefano, Luciano e famiglia, Cremona: L. 30.000;

Amm. CARLO SICCHI, dalla sorella prof. Ina Abbondanza, Roma: L. 10.000;

GRETE PISTORIUS CELLIGOI, dalla nipote prof. Ina Abbondanza Sicchi, Roma: L. 10.000;

ITALO DEL PRA', Caduto in Bosnia il 19 marzo 1943, dal fratello Edgardo, Savona: L. 20.000;

Legionario Fiumano MARIO DEL PRA', morto a Savona il 14 dicembre 1971, dal figlio Edgardo, Savona: L. 15.000;

NIO D'ALLORI (ANTONIO SIROLLA), volontario della prima guerra mondiale, Tenente di artiglieria, deceduto alla Porziuncola come frate francescano, dal nipote Edgardo Del Prà, Savona: L. 15.000;

MERCEDES MODERINI, nel 1° anniversario (16/5), dalla sorella Carmina e dal nipote Aligi e fam., Genova: L. 10.000;

DANTE MODERINI, nel 4° anniversario (20/5), dalla sorella Carmina e dal figlio Aligi, Genova: L. 10.000;

mamma GIOVANNA BERNOBICH, nel 7° anniversario, e della sorella MILA, nell'11° anniversario, da Jolanda Bernobich, La Spezia: L. 20.000;

GISELLA KVETAN ved. VERNANZI, dal Circolo Giuliano Dalmata di Milano: L. 10.000;

SIMEONE NICOLI, dalla moglie e dai figli, Cremona: Lire 10.000;

rag. CLAUDIO PICK, nel 5° anniversario, da Nina e Gino Fabbro, Rimini: L. 10.000;

GUIDO STECICH, nel 5° anniversario (11/5), dalla moglie Anna Sebelj, unitamente alle figlie, ai generi ed ai nipoti, Torino: L. 15.000;

PALMA MICHELI ved. DOLENECZ, dalla figlia Jana e dal genero dott. Antonio Smojver, Bergamo: L. 100.000;

cav. rag. ERCOLE MANDI, nel 4° anniversario (16/5), dalla moglie Alice Hervatin, Padova: L. 100.000;

amici col. RENATO BULIAN, cap. MARCELLO SCHLOSSER e cap. GIOACCHINO KUKULJAN, da Francesco Gnata, Portici: Lire 20.000;

ELIO MORIANI, nel 2° anniversario (16/5), dalla moglie Ines e dalla figlia Ornella, Carpi: Lire 30.000;

ONORATO FARINA, nel 5° anniversario, dalla moglie Edvige, Bari: L. 10.000;

ELPIDIA SIMCICH in GECELE, dalle sorelle cav. Anita (Taranto), Lidia Bencina (Australia) e dal fratello Alfonso (USA): Lire 30.000;

genitori MARIO MAIDICH e CATERINA BRUSICH, nonché del fratello MARIO, scomparso nella battaglia di Matapan con l'incrociatore Zara il 28-29 marzo 1941, dal cav. Antonio Maidich, Firenze: L. 30.000;

MARCELLO JARDAS, nell'11° anniversario, dalla moglie Jris, Udine: L. 10.000;

Legionario Fiumano col. GINO MAZZONI, dal L. F. march. Gastone Bassetti, Genova: L. 5.000;

GIOVANNI RAVINI e CARLO RUSSIAN, da Mercedes, Nevio e Alvis Ravini, Treviso: L. 15.000;

RODOLFO ed ASTA MITTROVICH, da Alfredo Negri-Mittrovich, Bolzano: L. 10.000;

MARIA DELUCA, dalla sorella Arduina, Trieste: L. 10.000;

genitori MARIA VESELICH LENARDI, nel 2° anniversario, e GIOVANNI LENARDI nel 23° anniversario, nonché di DANTE LENARDI, nel 39° anniversario, da Giovanna Klemenz e Lidia Minella, Torino: L. 30.000;

SUOI GENITORI, da Rodolfo Ribarich, Rivoli: L. 10.000;

zio ARISTODEMO SUSMEL, nel 37° anniversario (1/4) e della zia MARIA TUCHTAN in SUSMEL, nel 1° anniversario (11/2), da Odinea Colizza ved. Bachich, Cuneo: L. 15.000;

LEONTINA FUSINAZ in SARTORI, dal figlio Livio Sartori, Udine: L. 20.000;

VITTORIO SIMCICH, nel 23° anniversario (1/10) e LODOVICO KUCICH, nel 17° anniversario (21/1), dai figli Dario Simcich e Wanda Cucich, Genova: L. 10.000;

GIUSEPPINA UCCINI, dalle sorelle Irene Scozzanich ed Elfi Perata (Vedano al Lambro - Venezia), e dal figlio Sandro (Germania): L. 100.000;

fratello ANTONIO SUPERINA, sorella ALBINA SUPERINA e della cugina STEFANIA COCIANCICH, da Maria Superina, Vicenza: L. 30.000;

GIOVANNI DOBRILLA, nel 7° anniversario (16/4), dalla moglie Mercedes Verbaz, Mestre: Lire 15.000;

LEO BRUSSATI, dalla cugina Maria Arsiero Appendino, Firenze: L. 10.000;

CARMELA BESCOCCA, nel 2° anniversario (26/4), dal marito rag. Oscar Purkinje, Ancona: Lire 50.000;

ADALGISA SARTORI ved. SALTERNO, dalla sorella Amelia con il marito Loris Vianello, Mestre: L. 15.000;

EGIDIO CHINCHELLA, dalla figlia Elena ved. Mistretta, Trieste: L. 50.000;

Com.te GIULIO FELICI, nel 5° anniversario, dalla moglie Silvia Maracchi, Genova: L. 10.000; dal L.F. march. Gastone Bassetti, Genova: L. 5.000;

NEVIO VITELLI, nel 35° anniversario (28/5), dai genitori Arturo e Caterina Vitelli, Levanto: L. 20.000;

MATILDE STAMIN, nel 3° anniversario, dal figlio Giovanni, insieme alla moglie Uccia, ai figli Loredana e Giorgio ed ai nipoti Mario ed Alberto, Treviso: Lire 20.000;

TEOFILO BLAU, dalla moglie Cristina e dalla figlia Jolanda, Genova: L. 15.000;

CAMILLO FAIMAN, dalla moglie Anna Maria Ferfoglia e dai figli Luciana, Giovanni e Filippo, Avenza: L. 30.000; dall'amico Giovanni Segnan e famiglia, Marina di Carrara: L. 20.000; dalle famiglie D'Andrè, Ferfoglia, Pagnini e nipoti, Viareggio: Lire 10.000;

NEVIO BALLARINI, da Maria Bettini ved. Ballarini, Bresso: L. 10.000; dall'amico G. Giuseppe Benzan, Milano: L. 10.000; GIOVANNI JURMAN, nel 2° anniversario (27/6), dalla moglie Maria Stroligo e dalla figlia, Genova: L. 10.000;

GIUSEPPE CANTE, nel 50° anniversario (21/4), dalla moglie Adele Rocha Rodriguez e dai figli Maria in Flacio, Giuseppe, Luciano, Carlo, Cuneo: L. 50.000;

amica ORNELLA OZIONI in VLASSICH e della cugina DINORA SAMBRAELLO-PAVESI, da Luigia Tartaro, Pomezia: L. 15.000;

CATERINA LACOTA e AUGUSTO PADOIN, da Maria Padoin, Cagliari: L. 6.000;

ROBERTO GIULIETTI, nel 4° anniversario, da Silvia Giulietti, Trieste: L. 10.000;

fratello AUGUSTO GLOGENSEK, della zia MARIA e dei COMPAGNI CADUTI nel combattimento marittimo del 9 aprile 1943, da Daniele Glogensek, Varese: L. 10.000;

cav. UMBERTO MURGIA, nel 14° anniversario (22/5), dalla moglie Giuseppina e dal figlio Tirteo, Castelli Calepio: L. 20.000;

RENATO SIMCICH, da Riccardo Lenaz, Conegliano: L. 10.000;

GIUSEPPE FROGLIA, dalla moglie Gisella Barbalich e dalla figlia, Rapallo: L. 20.000;

mamma JNES CALCICH DELISE, nel 2° anniversario (29/4), e dello zio EZIO CALCICH, nel 5° anniversario (12/4), dal dott. Arone Delise, Mestre: L. 30.000;

SANTINA DEL BELLO ved. VECHIET, da Vittorio ed Elisabetta Del Bello, Maerne: Lire 10.000;

ANITA COLIZZA SUSMEL, nel 21° anniversario (29/5), dalla figlia Odinea Bachich Colizza, Cuneo: L. 15.000;

GIUSEPPE TOMSI, dalla moglie Alma Host, Firenze: Lire

re 10.000;

fratelli ATTILIO HOST-COSTA, ARABELLA, ARPALICE e AVELLINO, e della zia LIBERA, da Argia Host in Pattarino e Alma Host ved. Toms, Firenze: Lire 50.000;

LEO BRUSSATI, dagli amici G. Giorgini, M. Postogna, A. Fucini, Sanremo: L. 15.000;

BRUNO KOHAROVICH, da Alfredo Spadoni, Milano: L. 20.000; da Bachi Raoul, Trieste: L. 20.000;

LEOPOLDINA MUZUL ved. BENZAN, da Argene, Arno ed Emil Slajmer, Pavia: L. 30.000; dalle ex colleghe nella Scuola di Cosala per moltissimi anni Lina Remorino, Rapallo, e Dorà Wanka, Genova: L. 40.000;

papà SANTE LOMAURO e della sorella MINERVA, da Santina Lomauro, Padova: L. 20.000;

MASSIMO BARBALICH, nel X anniversario, dalla moglie Ornella e dal figlio Gianfranco, Venezia: L. 15.000.

IN MEMORIA

DEI LORO CARI DEFUNTI da

Nicolò Silvani, Bolzano: Lire 3.000; dott. Casimiro Prischich, Roma: L. 30.000;

Guerrina Latcovich e Domenica Trofarello, Bologna: Lire 10.000;

Ada Milich ved. Reitano e Rino Millich, Roma-Catania: Lire 10.000;

Giuliana Hervatin, Mantova: L. 10.000.

DALL'ESTERO

Dalla Svezia:

Lidia Fantini, Partille, in memoria del fratello GUIDO STECICH, nel 5° anniversario (11/5): L. 20.000.

Dagli Stati Uniti:

Mario Stroligo e consorte, Asbury Park, N.Y., in memoria dei LORO CARI DEFUNTI: Lire 14.500;

T. Gioconda Padovani, con figlia Beatrice e fam., North Brunswick, in memoria del marito GIUSEPPE PADOVANI, nel X anniversario (25/5): L. 14.540; Alfonso Mimcich, insieme alla moglie Giulia ed ai figli Liana e Winnie, Bidgefield, N.Y., in memoria della cognata, sorella e zia ELPIDIA SIMCICH in GECELE: L. 72.700;

Maria Sorgarello ved. Antonini, Somerville, in memoria del marito ANTONIO ANTONINI: Lire 72.700;

Rina Greiner, Dearborn, in memoria del figlio ANTEO e del fratello ROMANO MATTIEVICH-MATTIESON: L. 14.540.

Dall'Australia:

amici Ettore, Vincenzo, Mario, Rino e Tore, Adelaide, in memoria di NELLO IPPINDO: Lire 30.575;

Ettore e Livio Benuzzi, Adelaide, in memoria dei genitori STELLA DAPCICH e ETTORE BENUZZI: L. 24.460;

Nada Marcegaglia ved. Mandich, insieme ai figli ed ai nipoti, Geelong, in memoria del marito ILARIO MANDICH, nel 1° anniversario (6/4): L. 12.370;

Michele e Liana Bencina, Footsciang, in memoria della sorella e cognata ELPIDIA SIMCICH in GECELE, L. 24.700;

Emilia Luxsich, Blackhurst, in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI: L. 24.720;

Gianni Bernobich, Melbourne, in memoria della mamma GIOVANNA, nel 7° anniversario, e della sorella MILA, nell'11° anniversario: L. 30.000;

Lidia e Raoul Schiavon, Geelong, in memoria del fratello e rispettivamente cognato, ILARIO MANDICH, nel 1° anniversario (6/4): L. 12.370;

Giacinta Rezmann, Williams-town, in memoria del marito LUIGI REZMAN: L. 20.000;

i figli di PAOLA BASILISCO ved. IUGO, Williams-town, per festeggiare il suo 80° compleanno: L. 23.800;

Enrico Pimpini, Middle Park, in memoria della mamma ALMA

PIMPINI, nel IV anniversario della sua scomparsa: L. 100.000.

PRO CIMITERO DI COSALA

Giuliana Hervatin, Mantova: L. 10.000;

Maria Soldatich in Sterpini, Cleveland, in memoria della professoressa ORFEA BARRICELLI: L. 2.680.

PRO SOCIETA NAUTICA ENEO

dott. Nereo Raccanelli, Mestre: L. 10.000;

PRO MUSEO FIUMANO DI ROMA

Lidya Krieger ved. Gigante, Venezia, in memoria della cara amica ROMA SKULL RIZZO: Lire 10.000;

Sidonia Wollner ved. Peteani, Roma, in memoria del marito MARIO PETEANI, nell'8° anniversario: L. 20.000.

SEZIONE DI FIUME DEL C.A.I.

La Sezione ringrazia i seguenti soci che, in occasione del rinnovo della tessera associativa, hanno inviato le offerte sotto indicate pro "Rifugio Città di Fiume" e pro rivista "Liburnia":

Lire 67.000: Ulrich Giovanni.

Lire 37.000: Purkinje Marisa - Via ing. Sven - Di Giorgio Oreste.

Lire 31.000: Zehetner Giovanni.

Lire 30.000: Zanutel Bruna - Vitale ing. Gianfranco.

Lire 25.000: Loviscek Giovanni.

Lire 20.000: Stalzer col. Giorgio - Mandruzzato Argeo - Vio ing. Rolf - Cadorini Federico - Tuchtan ing. Dino - Borella ing. Arrigo - Sterle Rodolfo - Cunradi dott. Boris - Ricotti Renato.

Lire 17.000: Vivant Luciano.

Lire 17.000: Lenaz Ideo.

Lire 16.000: Stelli dott. Mario.

Lire 15.200: Laurenzi dott. Livio.

Lire 15.000: De Mori Ennio - Denes Francesco - Brazzoduro dott. Carlo - Lenaz Nereo.

Lire 13.700: Fabbro ing. Alceo.

Lire 13.000: Csermely Luigi - Pillepich Remigio.

Lire 12.700: Benussi Francesco.

Lire 12.000: Clauti Nerea.

Lire 11.700: Tuchtan Decio.

Lire 10.000: Laszloczky dott. La dislao - Burul dott. Ulmo - Venanzi Luigi - Claudi Vittorio - Pirottini Giuseppe - Lenarduzzi Guerrino - Smerini Stefano - Benussi Ruggero - Sandrini Giuseppe - Nicolai Rolando - Venanzi dott. Camillo - Morella Giovanni - Dori Giuntoli dott.ssa Dora Maria - Zuliani Tullio - Giusti Anteo - Viti Sergio - Ortali Giovanni - Rosignoli ing. Tullio - Csizmas Irma - Gumieri Giuseppe.

Lire 7.700: Matcovich dott. Sergio - Dolenz Stefano.

Lire 7.000: Conighi Carlo Ferruccio.

Lire 6.700: Smojver dott. Antonio - Duiella Mateto - Sciarillo Raimondo.

Lire 6.000: Cradisknik Francesco - Malle Mario.

Lire 5.000: Rora Mario - Silenzi Dante - Doblanovich Giuliano - Silvano Sandro - Bellardi Olga - Schwartz Margherita ved. Ferghina - Lazzarich Giuseppe - Ranzato Omero.

Lire 4.000: Rebez dott. Diego.

Lire 3.700: Dolenz Wilma.

Lire 2.700: Gecele Oscar.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli . Padova

 **Associata all'USPI**
Unione Stampa
Periodici Italiani